arcieri

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XXXIX - numero 4 - luglio-agosto 2013







World Games, Europei campagna, Coppa del Mondo: Italia sempre protagonista!

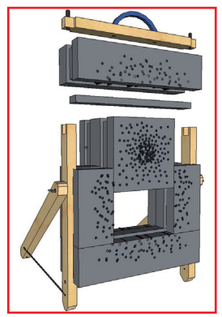


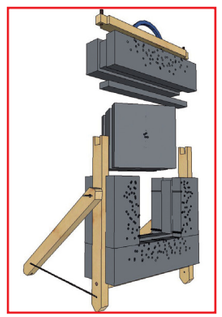
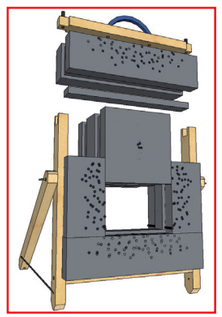
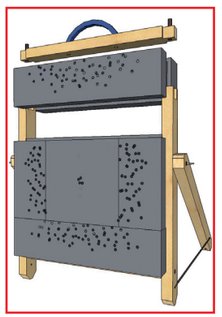
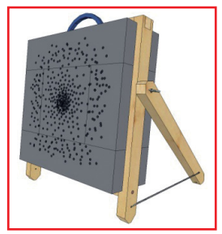
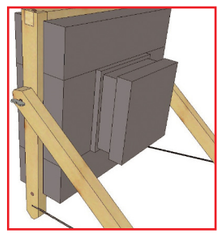
Anno XXXIX - Roma - Luglio Agosto 2013 - n.4 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

Battifreccia Danage DOMINO



Non possiamo tutti qualificarci per un Campionato del Mondo e tirare su un Battifreccia DOMINO. E allora perché non acquistarne uno e sperimentare tutti i vantaggi di un battifreccia DOMINO in casa propria?
Basta andare su www.domino-target.com e cliccare su “ITALIA special” per ricevere un battifreccia spedito direttamente al proprio indirizzo di casa ad un prezzo eccezionale (prezzi a partire da € 99,00 - ed è compreso anche il costo di spedizione).




È possibile acquistare un Micro DOMINO come quello mostrato sopra - o qualsiasi altro tipo di battifreccia da 44 x 44 cm a 134 x 134 cm. Per arco Ricurvo o Compound.

DANAGE of Scandinavia
Il fornitore sportivo più innovativo di bersagli e segnapunti

DANAGE of Scandinavia, Industrivej 13, 6310 Broager, Denmark.
Tel: (+45) 74 44 26 36 Fax: (+45) 74 44 26 24 Email: danage@danage.dk
Siti Web: www.danage.dk www.domino-target.com

editoriale
IMPEGNO E PASSIONE: GARANZIA DI RISULTATI 4
di Mario Scarzella

campionati europei campagna
PER L’ITALIA MEDAGLIE A CASCATA... 5
di Michele Corti

world cup
PARIGI VAL BENE UNA FRECCIA 12
di Guido Lo Giudice

intervista
MAURO NESPOLI: TANTI SACRIFICI PER RAGGIUNGERE LA VETTA 15
di Guido Lo Giudice

intervista
PAGNI-TONIOLI: AFFIATAMENTO DA PODIO 17
di Marco Callai

world games
ITALIA POTENZA MONDIALE 20
di Matteo Oneto

world masters games
ARCO SENZA ETÀ 24
di Gabriele Giovine

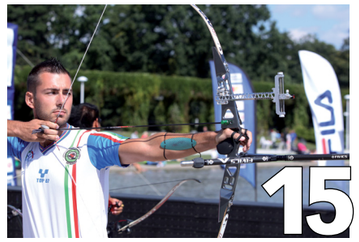
european junior cup 2013 - bucarest
UNA GARA PRINCIPESCA 26
di Andrea Gabardi

world archery
IL TIRO CON L’ARCO NEL MONDO 28
a cura di Rebecca Rabozzi

comitati regionali
DAL TERRITORIO 29

campionati italiani campagna
IL RUGGITO DEI LEONI 30
di Alessandra Pandolfi

coppa italia delle regioni
CAMPANILISMO FINO ALL’ULTIMA FRECCIA 34
di Guido Lo Giudice





arcorosa
UNA LINEA DI TIRO FUCSIA 38
di A.S.

tecnica compound
PEEP SIGHT: DOVE E PERCHÉ 40
di Tiziano Xotti

storia
L’ARCHERIA DEGLI INDIANI D’AMERICA 42
di Andrea Cionci

arbitri
LA NUOVA CUG: INNOVARE CON CONTINUITÀ 46
di Dajana Piccolo

in ricordo di... 47

piano marketing fitarco
NUOVE STRADE PER ARRIVARE IN ALTO 48
di Guido Lo Giudice





arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l’arco
N. 4 - luglio-agosto 2013

Direttore Responsabile
Gianfranco Colasante

Redattore
Guido Lo Giudice

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.36856561-Fax 06.36856658
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di settembre 2013

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XXXIX - N. 4
Luglio-Agosto 2013

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

In copertina: Jessica Tomasi, Alessandro Giannini, Sergio Pagni e Marcella Tonioli e Giuseppe Seimandi

IMPEGNO E PASSIONE: GARANZIA DI RISULTATI

di **Mario Scarzella** Presidente Fitarco



Abbiamo vissuto un'estate davvero intensa. I nostri atleti sono stati protagonisti in diverse manifestazioni internazionali, confermando la bontà del lavoro svolto da loro e dai nostri tecnici.

In primis esprimo grande soddisfazione per i risultati ottenuti ai World Games di Cali, l'appuntamento che dà spazio alle discipline non ancora comprese nel programma olimpico. I nostri arcieri non hanno tradito le aspettative: nei percorsi dedicati al tiro di campagna Giuseppe Seimandi ha bissato il titolo del 2009, Jessica Tomasi ed Eleonora Strobbe hanno invece conquistato il bronzo. A partire da questa edizione è stata inserita anche la gara compound e gli azzurri Sergio Pagni e Marcella Tonioli hanno subito portato a casa un argento nel misto.

I nostri campioni del mondo si sono fatti valere pure nella finale di Coppa del Mondo dove l'Italia, oltre al duo Pagni-Tonioli, ha portato a Parigi l'olimpionico Mauro Nespoli. Quest'ultimo ha ottenuto la qualificazione addirittura con una gara di anticipo e anche se poi non è riuscito a salire sul podio, sono felice che abbia vissuto questa importante esperienza che gli servirà per migliorare ulteriormente il suo status di campione internazionale. Sergio si è guadagnato un meritato bronzo individuale, per poi arrivare all'argento nel misto con Marcella: giocando in casa il duo francese era motivatissimo ed ha vinto il match, ma l'Italia si presenterà ai Mondiali in Turchia con tutte le carte in regola per difendere il titolo conquistato a Torino 2011. Tutte le tappe di Coppa del Mondo, oltre a quelle del Grand Prix, sono state anche utili a far crescere le nuove leve al fianco degli atleti già affermati. Serve un percorso di crescita graduale e costante per poter continuare ad essere competitivi in futuro e il lavoro che stanno svolgendo i nostri tecnici, capeggiati da Wietse van Alten, va proprio in questa direzione.

Abbiamo avuto ulteriori conferme dai Gruppi Nazionali in occasione degli Europei campagna di Terni. Mi devo complimentare con i ragazzi e i loro accompagnatori per aver ottenuto risultati eccellenti, sia individuali che a squadra. È vero, è sfumato in extremis il primo posto nel medagliere, ma non è un caso se abbiamo vinto il maggior numero di medaglie rispetto a tutte le altre squadre partecipanti. L'Italia non ha solo fatto bella figura sui campi di gara, ma è riuscita, grazie all'impegno di Stefano Tombesi e al nutrito gruppo di volontari degli Arcieri Città di Terni, ad organizzare un evento sportivo eccellente sul versante della promozione del territorio. Le meravigliose location di Stroncone, Cascata delle Marmore e del sito archeologico di Carsulae hanno evidenziato agli occhi delle Nazionali ospiti le meraviglie di cui gode il nostro Paese. L'apporto logistico delle Fiamme Azzurre e degli altri corpi militari è stato fondamentale ed encomiabile. Infine, l'Archery Village allestito in pieno centro cittadino ha dato un respiro davvero internazionale alla manifestazione arcieristica, resa visibile a tutta la cittadinanza. Un'esperienza che, vissuta in prima persona da ospiti d'onore come il Segretario del CONI Roberto Fabbricini e il Presidente del CIP Luca Pancalli – che ringrazio per la disponibilità che hanno dimostrato nei confronti del nostro sport – sarà un esempio da seguire per tutte le Nazioni che ospiteranno competizioni continentali o mondiali.

Dopo aver dato un'ulteriore ottima prova organizzativa nella gara di tiro con l'arco svoltasi allo Stadio Olimpico di Torino per i World Masters Games, siamo certi che faremo una gran bella figura anche ai prossimi Mondiali 3D che il Vicepresidente Poddighe sta per ospitare a Sassari. Naturalmente le nostre speranze sono di ottenere dei buoni risultati agonistici, in tutti gli altri impegni internazionali ai quali parteciperemo, dal 3D per passare ai Mondiali Targa, ai Mondiali Giovanili e ai Mondiali Para-Archery.

Per quanto riguarda il panorama italiano, hanno ottenuto il successo che meritavano sia la Coppa Italia delle Regioni di Latina, sia i Tricolori Campagna di Castiglione Olona: a tale proposito mi preme ringraziare le società che li hanno organizzati e tutti coloro che si sono spesi con grande passione affinché i partecipanti trovassero le migliori condizioni possibili per vivere delle giornate di sport e divertimento. Entrambe le competizioni sono state un successo e siamo certi che lo standard delle nostre manifestazioni stia raggiungendo delle vette davvero elevate, alle quali dobbiamo dare continuità.

Naturalmente tutto è migliorabile, ma l'impegno e la passione che mettono i nostri tesserati nel portare avanti l'attività arcieristica giornaliera è garanzia di risultati.

PER L'ITALIA MEDAGLIE A CASCATA...



Giuseppe Seimandi controlla i punteggi con la sua pattuglia a un passo dalla cascata

di **Michele Corti** - Foto **Maurizio Belli**, **Fabio Olivieri** e **Paolo Maggi**

Azzurri secondi nel medagliere nonostante il maggior numero di podi nella rassegna continentale di Terni che si è svolta tra le meraviglie di Stroncone, Carsulae e le Marmore

Il bilancio "sportivo" degli Europei organizzati a Terni è di tutto rispetto. L'Italia si conferma nazione di grande tradizione nella specialità del tiro di campagna e la buona notizia sta nell'avvento di nomi nuovi e giovani interessanti, alle spalle dei volti storici.

Al fianco dell'aviere Jessica Tomasi, davvero straordinaria in ogni specialità, troviamo così il "deb" Giannini e tra i giovani ecco conferme importanti (vedi Sabrina Franzoi) e piacevoli novità (doppia medaglia per Alessio Noceti).

Sono dieci a consuntivo le medaglie conquistate dalla Nazionale azzurra guidata da Giorgio Botto e Daniele Bellotti. Addirittura due in più rispetto alla Francia che però si è aggiudicata il primo posto nel medagliere in virtù di un oro in più conquistato rispetto all'Italia (4 a 3).

La nostra Nazionale ha conquistato tre allori nelle sfide a squadre. Risultato pieno per Tomasi, D'Agostino e Strobbe che battono l'Austria nell'incantevole scenario della Cascata delle Marmore portando a casa un oro meritatissimo. Fermati in semifinale dalla Francia, Palazzi, Pompeo e Giannini hanno vinto il bronzo battendo la Spagna nella finalina. Argento per gli azzurrini Fancello, Ruggiero, Noceti che hanno ceduto agli junior transalpini solo nelle ultime frecce dopo essere stati a lungo in vantaggio.

A livello individuale l'Italia ha festeggiato due ori tra i senior con Jessica Tomasi (arco olimpico) e Alessandro Giannini (arco nudo). Argento per la junior Sabrina Franzoi nel compound e quattro bronzi per Katia D'Agostino (compound senior), Eleonora Strobbe (arco nudo senior), Anna Carrasco e Alessio Noceti (arco nudo junior).

Tomasi "super arciera". La definisce così a caldo Mario Scarzella, Presidente della Fitarco ma anche della World Archery Europe, che non nasconde la soddisfazione per la medaglia più pregiata conquistata dall'olimpica azzurra, che ha saputo rimontare in finale contro la tedesca Richter. Reduce dalla tappa di World Cup a Wroclaw e precedentemente dai World Games in Colombia dove aveva conquistato il bronzo, l'azzurra si è presentata a Terni e con il suo sorriso timido e la sua grande serenità sulla linea di tiro, inanellando il doppio oro (a squadre e individuale). Tra le rovine dello splendido sito archeologico di Carsulae, che ha ospitato le finali individuali, l'azzurra ha superato in semifinale la francese Berlioz (42-36) prima di regolare la Richter. Emozionante l'ultima sfida. L'immediato vantaggio (16-12) è dell'azzurra che però si fa recuperare dall'avversaria. La tedesca è avanti dopo il terzo round 43-40. Nervi



L'Archery Village, cuore pulsante dell'Europeo allestito al centro di Terni



Qui sopra, il podio a squadre femminile con le azzurre D'Agostino, Tomasi e Strobbe sul gradino più alto. A destra, in alto, il podio a squadre maschile, bronzo per Giannini, Pompeo e Palazzi; a fianco, il podio arco nudo femminile con Eleonora Strobbe (bronzo)



Qui sopra, il podio arco nudo maschile con Alessandro Giannini (oro); in basso, il podio individuale femminile olimpico con Jessica Tomasi (oro).
A destra, il podio arco nudo junior con Alessio Noceti (bronzo) ed Erik Esposito (4° posto); sotto, il podio arco nudo junior con Anna Carrasco (bronzo)





















A sinistra, in alto il podio compound femminile con Katia D'Agostino (bronzo); sotto, Il podio junior compound con Sabrina Franzoi (argento).
Qui sopra, Alessandro Giannini vincitore dell'oro arco nudo alla prima convocazione in azzurro; a sinistra, il Presidente Scarzella con i campioni europei Jessica Tomasi e Alessandro Giannini, insieme al Segretario Coni Roberto Fabbricini; in basso a sinistra, gli azzurri in finale con il coach Daniele Bellotti; sotto, Jessica Tomasi (oro) in finale, seguita dal coach Giorgio Botto



terni 2013 **un grande evento internazionale**



Luca Pancalli e Marco Galiazzo ospiti d'onore del convegno che ha preceduto la premiazione all'Archery Village

(M.Co.) "Mai in passato un evento ha saputo promuovere la città di Terni e il territorio umbro come è accaduto con gli Europei di Tiro con l'Arco". A sottolinearlo sono i sindaci di Terni e Stroncone, Leopoldo De Girolamo e Nicola Beranzoli ma anche l'assessore allo sport della Regione Umbria, Fabio Paparelli e il Presidente della Camera di Commercio di Terni, Enrico Cipiccia.

Terni 2013 ha lasciato il segno. I Campionati Europei di Tiro con l'Arco, specialità Campagna, sono stati un grande evento sia dal punto di vista agonistico che sotto il profilo dell'organizzazione e della valorizzazione del territorio.

Gli enti locali hanno creduto nel progetto firmato da Stefano Tombesi e realizzato dalla squadra degli Arcieri Città di Terni. Un gruppo numeroso e qualificato che ha saputo realizzare tre diversi campi di gara in cinque giorni, aprendo agli occhi dei 200 arcieri e tecnici presenti scenari mozzafiato come quelli dei Prati di Stroncone, della Cascata delle Marmore e del sito archeologico di Carsulae.

Unanime il giudizio. In una sola parola: "wonderful". E alle magnifiche location va aggiunto lo sforzo straordinario che gli organizzatori hanno profuso nella realizzazione di un Archery Village nel cuore di Terni che ha catalizzato l'attenzione di tutta la città, offrendo occasioni di incontro e spettacolo e promuovendo il tiro con l'arco al grande pubblico anche grazie a interazioni con altre discipline, in primis il calcio con numerosi rappresentanti della Ternana Calcio ospiti del villaggio.

"Stefano Tombesi e la sua squadra hanno centrato il mirabile obiettivo di organizzare un Europeo di qualità in location uniche, offrendo agli arcieri occasioni eccezionali di incontro e condivisione, ma promuovendo soprattutto il territorio con le sue bellezze a un pubblico qualificato proveniente da tutta Europa. E poi non dimentichiamo quanto gli Arcieri Città di Terni hanno saputo offrire alla loro gente in termine di eventi, attività e occasioni di festa. Un mix vincente che può e deve diventare punto di riferimento per chi organizzerà in futuro eventi di questo livello". Mario Scarzella, Presidente della World Archery Europe e della Fitarco, parla dal palco nell'ambito della tavola rotonda sui "valori dello sport" che ha chiuso la settimana di gare ed eventi.

"Lo sport è rispetto e in questi Europei lo abbiamo riscontrato. Abbracci e fair play tra chi ha perso magari di un solo punto e chi ha portato a casa una medaglia all'ultima freccia. Lo sport è integrazione, sotto tutti i punti di vista. E come Terni ha dimostrato può essere uno straordinario veicolo di promozione", ha voluto sottolineare Scarzella. Tra gli ospiti d'onore della cerimonia di chiusura degli Europei, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. "Il Tiro con l'Arco da sempre rappresenta l'essenza dell'integrazione. È lo sport che più di tutti mette atleti di ogni abilità in condizione di gareggiare alla pari. Con questo evento l'integrazione ha fatto un passo avanti. L'esperienza dell'Archery Village è uno straordinario esempio di come lo sport unisca persone di differenti culture, nazionalità, passioni sportive. Lo sport è socialità e condivisione, amicizia e passione. Elementi che in questi Europei sono emersi in modo netto".

Più di trecento persone in platea hanno seguito la tavola rotonda che gli organizzatori hanno voluto dedicare ai valori dello sport. L'applauso più grande lo hanno riservato al tre volte medagliato alle Olimpiadi, Marco Galiazzo, che dal palco aggiunge un importante elemento alla discussione. "In Italia c'è grande cura dei dettagli. Gli eventi sono organizzati con molta attenzione e questi Europei di Terni sono l'esempio migliore. Gli arcieri sono stati messi nelle migliori condizioni di tirare, ma allo stesso tempo hanno avuto occasioni speciali per vivere l'evento e apprezzare il territorio, fino a questa serata di chiusura davvero speciale".

Gli Europei di Terni hanno avuto anche una grande eco mediatica, grazie ad un lavoro sistematico di comunicazione ai media. "E questo è un altro punto importantissimo. Per promuovere l'evento e il territorio – sottolinea Mario Scarzella – è fondamentale oggi comunicare su ogni mezzo e con tutte le tecnologie per fornire quanto più possibile materiali di qualità che possano far apprezzare anche a chi non è stato a Terni ciò che è stato organizzato".

Le gare nelle magnifiche location e gli eventi presso l'Archery Village sono stati apprezzati da un vasto pubblico in tutta Italia ed Europa grazie a video, fotogallery e materiali che sono stati condivisi ogni giorno sui più popolari social network.

"Una esperienza davvero esaltante", sorride il Presidente del COL Stefano Tombesi. "Abbiamo dato tutto e siamo stati affiancati da tanti amici, partner, sponsor che hanno creduto in questo progetto. Il bilancio è straordinario. Terni e il nostro territorio hanno potuto godere di una visibilità enorme. Il tiro con l'arco è stato in prima pagina per giorni e giorni. In città da due settimane non si parlava d'altro. Questo è il nostro successo più bello. Lo sport è promozione. Lo abbiamo dimostrato e siamo felici che gli enti locali che hanno creduto in noi oggi possano incassare questo straordinario ritorno d'immagine".

d'acciaio per la Tomasi che mette subito un 6 all'ultima piazzola e firma la rimonta (finisce 55-53). Grande festa per l'arciera dell'Aeronautica, alzata a braccia dal Presidente Scarzella, dopo aver ricevuto anche le congratulazioni del Segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, che ha assistito alla giornata delle finali con grande trasporto.

Doppia medaglia nel compound. La finalissima per l'oro è sfumata solo allo shoot off. Katia D'Agostino è andata vicinissima all'impresa, ma dopo essersi arresa per un solo punto alla croata Buden, ha saputo tirare fuori orgoglio e grinta, conquistando il bronzo a spese della francese Coupron (64-58) con una finalina sempre vissuta in vantaggio. Applausi tra le junior per Sabrina Franzoi, capace di arrivare in finale con uno splendido 59-52 rifilato alla slovena Janezic. Nella sfida per l'oro, l'azzurrina non è riuscita a ripetersi contro la svedese Eriksson ("ha tirato meglio di me, brava lei", lo sportivo commento a fine gara). L'argento per la Franzoi rimane comunque un ottimo risultati a chiusura di una buona stagione.

Arco nudo, molto azzurro. Alessandro Giannini ha regalato forse l'emozione più grande alla pattuglia italiana. Alla prima convocazione in Nazionale, l'arciere toscano è arrivato in semifinale e ha battuto l'austriaco Heberler 49-48 in una altalena di emozioni. Nella finalissima contro il francese Roy l'equilibrio ha regnato sovrano. Alla terza



Fiamme Azzurre, Aeronautica ed Esercito, fondamentali per la logistica della manifestazione

Il segreto **di uno straordinario successo**

La cura dei dettagli è la carta vincente di ogni evento. E la logistica, da sempre, è un aspetto fondamentale, soprattutto nel caso di appuntamenti che implicano importanti spostamenti. Terni 2013 ha vinto anche sotto questo profilo grazie al supporto decisivo delle Fiamme Azzurre.

Non è stato facile muovere atleti e tecnici sui diversi siti di gara. Prima i Prati di Stroncone, poi la Cascata delle Marmore e infine il sito archeologico di Carsulae. Solo la macchina organizzativa perfettamente coordinata dall'Ispettore capo del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre, Giovanni Bonanni, ha consentito agli arcieri di vivere l'evento alla perfezione. I pullman della Polizia Penitenziaria, con il supporto di Aeronautica ed Esercito, hanno consentito alle delegazioni di seguire tutto il programma con tempi perfetti. Gli uomini delle Fiamme Azzurre (in gara tra l'altro due portacolori del calibro di Irene Franchini e Giuseppe Seimandi) hanno anche aperto il corteo della cerimonia di apertura. Insomma, una presenza fissa e fondamentale. Uno dei segreti dello straordinario successo di Terni 2013.

DiSPORT
dal 1979 la passione continua

Per il **TIRO CON L'ARCO**
Staff qualificato a vostra disposizione



Ampia scelta di Archi
e accessori con **più di 8000 articoli a magazzino**



Consegne giornaliere
in tutta Italia, servizio 24/48h



Per qualsiasi richiesta chiamaci al 0424-34545
oppure visita il sito:

www.disport.it







Sopra, Katia D'Agostino nella finale che le è valsa il bronzo compound; a destra, in alto, la sfida per il bronzo tra gli junior Alessio Noceti ed Erik Esposito; a fianco, la spedizione azzurra a Carsulae

Sotto, le azzurre in finale con il coach Giorgio Botto; a destra, le azzurrine Franzoi, Bajno e Carrasco in finale





piazzola l'azzurro è sotto solo di un punto (36-37). Ultimo round con il fiato sospeso: sequenza per Giannini 6-4, 6-5, 4-4. È oro. Esplode la gioia del gruppo azzurro, compatto nel festeggiare il "debuttante d'oro". In campo femminile Eleonora Strobbe cede in semifinale (47-41) contro la tedesca Koini ma ha la forza di riscattarsi contro la francese Lalouer nella sfida per il bronzo (netto il 56-40 finale). Anche lei, di ritorno con un bronzo dai World Games, ci teneva a confermarsi sul podio individuale dopo l'ennesima vittoria a squadre.

Un po' di emozione per gli junior. Anna Carrasco cede all'inglese Rees in semifinale (40-38 e poi l'inglese vince l'oro) ma tira benissimo nella finale per il bronzo battendo l'altra inglese Rawlings 21-14. Sognavano una finalissima tutta d'oro Alessio Noceti ed Erik Esposito nell'arco nudo; però hanno perso le rispettive semifinali e si sono ritrovati di fronte per giocarsi una sola medaglia. Il bronzo va a Noceti che supera 29-22 il compagno (e amico). Per la cronaca le azzurrine Francesca Bajno, Sabrina Franzoi e Anna Carrasco hanno conquistato anche un oro a squadre contro la Gran Bretagna (50-46): purtroppo per loro e per il medagliere dell'Italia il titolo non è stato assegnato per il numero delle squadre partecipanti.

Bilancio ok. "Oltre alle 10 medaglie – sottolinea il responsabile tecnico Giorgio Botto – vorrei ricordare i tanti ragazzi che non sono arrivati in semifinale per un solo punto. Siamo soddisfatti di questi Campionati Europei. Abbiamo anche valorizzato volti nuovi e questo ci fa ben sperare per il futuro. L'Italia si è confermata una nazione temibile e preparata in questa specialità". ●

RISULTATI PHOTO GALLERY VIDEO GALLERY

ARCO SPORT SPIGARELLI

www.arcosportspigarelli.com

Via Prenestina 252/e 00177 Roma tel 0039/062148351 fax 0039/06272892



Sante Spigarelli 5 volte recordman mondiale18 volte campione Italiano, campione europeo field, medaglia d'oro ai giochi del mediterraneo, allenatore internazionale diplomato presso la T.W.A.C. 1° alla prima coppa italia compound. Costruttore degli archi campioni del mondo 99/00

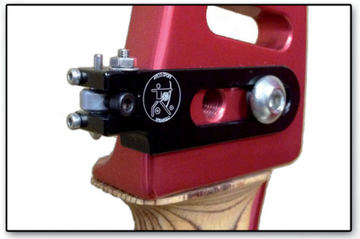
ARCO NUDO...
LA NOSTRA SPECIALITA'

B.B.

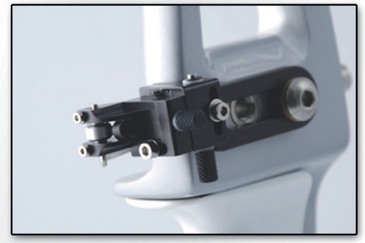
650 CLUB



REST Z.T.



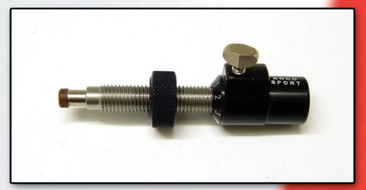
SPIGUA



SECUR B.



CLICK B.



AMICO



PESI A.N.



world cup

PARIGI VAL BENE UNA FRECCIA

A Parigi i coreani fanno l'en-plein nel ricurvo. Pagni conquista il bronzo compound, mentre Nespoli paga un avvio titubante alla sua prima finale. Argento per Pagni e Tonioli contro i padroni di casa francesi nel misto

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Dean Alberga**

Ci sono voluti impegno, costanza e fatica per giungere fino al meraviglioso scenario dell'Esplanade du Trocadero, alle spalle della Torre Eiffel, dove si è svolta la finale di Coppa del Mondo. *Parigi val bene una freccia*, ha giustamente sottolineato il giornalista Lorenzo Roata nella cronaca della gara su Rai Sport.
L'Italia ha affrontato questo importante appuntamento internazionale contando su tre alfieri. Mauro Nespoli nel ricurvo, all'esordio in una finalissima di World Cup, ma qualificatosi con una tappa di anticipo; un habitué invece il compoundista Sergio Pagni, alla quinta presenza. L'azzurro, nella quarta tappa di Wroclaw, in Polonia, ha messo il turbo ed è entrato in volata tra i migliori otto che si sarebbero giocati il podio in Francia guadagnandosi l'argento nella finale contro Deloche (Fra). Insieme a lui, pronta per il match a squadre miste, c'era anche Marcella Tonioli, che insieme a Pagni in questa stagione ha confermato che la coppia da battere in questa specialità sono proprio loro, i campioni mondiali in carica. Gli azzurri sono saliti al primo posto della ranking internazionale, dopo aver vinto il bronzo a Shanghai, l'oro ad Antalya e a Medellin.
L'ingresso di Pagni tra gli otto finalisti, nonostante sia arrivato in extremis, non ha stupito nessuno. D'altronde il curriculum di coppa dell'atleta in forza agli Arcieri Città di Pescia parla da solo: oro nella finalissima di Copenaghen 2009, oro nella finale di Edimburgo 2010, bronzo nella finale di Istanbul 2011 e, dopo aver registrato la sua assenza lo scorso anno, è arrivata la medaglia di bronzo anche sotto la Torre Eiffel…
Pagni ha cominciato col piede giusto la sua avventura parigina. Impegno difficile, visto che si trovava di fronte nel primo scontro il padrone di casa Pierre Julien Deloche: per l'atleta toscano era la possibilità di rifarsi dopo la sconfitta di Wroclaw e, al termine di un match quasi perfetto, Sergio si prende una bella rivincita e regola il francese 149-146: per lui tutti 10 e un solo 9, arrivato alla seconda freccia scoccata. Il 6 messo sul bersaglio dal transalpino alla sua terza freccia gli ha fatto dire dire "adieu" alle speranze di podio. Meno fortunata la gara dell'azzurro in semifinale, dove ha incontrato un'altra vecchia conoscenza, lo statunitense Braden Gellenthien, che aveva battuto il sudcoreano Min 148-147. Due 9 in più dell'avversario hanno pesato molto sugli equilibri del match che Gellenthien si è aggiudicato 146-144. I campioni si riconoscono però per la fame di vittoria e l'azzurro si è subito rimesso in piedi nella finale che valeva la medaglia di bronzo. Contro il padrone di casa Dominique Genet, Pagni ha approfittato di ogni errore dell'avversario chiudendo la partita 147-142. Una meritata e preziosa consolazione vista la possibilità sfumata di vincere la terza Coppa del Mondo in carriera.
Dopo questa "rivincita" nell'individuale, è arrivato però il riscatto dei transalpini nella finale del mixed team compound. Il duo iridato composto da Sergio Pagni e Marcella Tonioli se l'è giocata contro Pascale Lebecque e Pierre Julien Deloche: al termine della sfida gli azzurri hanno realizzato due 9 in più degli avversari: i 2 punti in meno ottenuti nella prima volée a questi livelli pesano come macigni e sono costati la medaglia d'oro al termine di una gara comunque



Mauro Nespoli in azione a Parigi



Sergio Pagni e Marcella Tonioli insieme ai francesi Labecque-Deloche





Lo spettacolare campo di gara alle spalle della Torre Eiffel

scenario da favola **in diretta tv**

La finale di Parigi ha segnato ancora una volta la grande capacità della Federazione Internazionale di veicolare il "prodotto" arcieristico attraverso i media. I due giorni di finali sono stati seguiti interamente in diretta streaming da archerytv, il canale World Archery su youtube, che ha registrato ascolti eccellenti. Stesso discorso per le finali del ricurvo trasmesse il 22 settembre in diretta televisiva su Eurosport. Due ore al mattino e due al pomeriggio hanno permesso agli appassionati di tutto il mondo di godersi le sfide che sono valse il podio della Coppa del Mondo 2013 in una cornice ineguagliabile. D'altronde non capita tutti i giorni di gareggiare all'Esplanade du Trocadero, con la Torre Eiffel ad osservare la parabola delle frecce verso il 10...





Sopra, Sergio Pagni sul podio di Parigi; a sinistra, Mauro Nespoli a Medellin tira le frecce che valgono l'accesso alla finale di Parigi

combattuta, conclusasi 155-157.
La medaglia d'oro se l'è guadagnata per la prima volta Martin Damsbo (Dan) vincente in finale con Gellenthien (USA) dopo lo spareggio: 141-141 (10-9). Nel femminile si aggiudica il trofeo la colombiana Alejandra Usquiano che supera in finale Erika Jones (USA) 143-142. Bronzo per la Loginova (Rus) che vince sulla Seok (Kor) 142-141.
Come detto, nel ricurvo l'aviere Mauro Nespoli aveva staccato il biglietto per Parigi con largo anticipo, riuscendo a dare alle sue prestazioni un rendimento medio molto elevato, che gli ha permesso di classificarsi tra i primi 8 atleti grazie ai risultai ottenuti nelle tappe di Shanghai (7°), Antalya (4°) e Medellin (5°). Meno buona la prova di Wroclaw (17°) quando però i giochi erano ormai fatti. Un iter, quello del campione olimpico, che però non ha avuto il lieto fine nella gara di Parigi.
Forse tradito dall'emozione, Nespoli si è infatti fermato ai quarti di finale, dove non è riuscito ad imporsi sull'avversario Xiaoxiang Dai (Chn), 4° nella ranking internazionale. Seguito dal





preparatore atletico della Nazionale Roberto Finardi, Nespoli ha iniziato la sfida con due 8 e un 9 che hanno di fatto spianato la strada all'arciere cinese (9-9-10), per il quale è stato fin troppo facile portarsi sul 2-0. Anche nel secondo set l'azzurro non riesce a registrare il tiro (8-7-8), concedendo il 4-0 all'avversario. Nella terza serie di frecce Mauro ha un sussulto d'orgoglio realizzando punteggi all'altezza della sua fama: con un 10-10-9 riesce ad accorciare le distanze portandosi sul 2-4. Ma nell'ultima volée il cinese ha ancora una volta la possibilità di approfittare della rosata imprecisa dell'azzurro che con tre 8 gli concede la vittoria a (6-2).

L'arciere cinese ha poi proseguito la corsa verso il podio, superando in semifinale il sudcoreano Lee 7-3, ma nulla ha potuto contro il campione olimpico e primo della ranking internazionale Oh Jin Hyek, che si è confermato il migliore al mondo chiudendo la finale sul 7-3. Bronzo per Brady Ellison (Usa), che batte Lee allo spareggio 6-5 (10-8).
Anche nel femminile e nel misto la Corea del Sud ha dettato legge: Yun Ok Hee si è aggiudicata la coppa battendo in finale l'indiana Kumari per 6-4, bronzo per la cinese Cui, vincente sulla messicana Valencia 6-4, mentre nel misto la coppia Yun-Ho ha avuto la meglio sui francesi Cotry-Prevost 152-140. ●

Sopra, le azzurre Anastasio, Longo e Tonioli esultano per l'oro conquistato a Wroclaw contro gli Usa.
A sinistra, Marcella Tonioli e Sergio Pagni firmano l'oro a Medellin

FINALISTI CdM | RISULTATI | PHOTO GALLERY | VIDEO GALLERY

intervista

MAURO NESPOLI: TANTI SACRIFICI PER RAGGIUNGERE LA VETTA

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Dean Alberga**

L'anno successivo alle Olimpiadi viene spesso considerato un periodo di scarico. Così non è per l'aviere Mauro Nespoli, sempre più deciso a scoccare le sue frecce sul giallo in ogni occasione internazionale. Non è un caso che dopo la medaglia d'oro di Londra 2012 l'arciere di Voghera si sia qualificato per la prima volta in carriera nella finale di Coppa del Mondo, l'appuntamento clou della stagione prima dei Mondiali in Turchia. "Aver vinto ai Giochi di Londra è uno stimolo per continuare a migliorare. Non ero del tutto soddisfatto del risultato individuale della scorsa estate e ci tenevo a rifarmi. Purtroppo con il problema agli occhi del passato inverno la stagione indoor è stata disastrosa e la voglia di far bene si è rinforzata nella stagione all'aperto. Non volevo si pensasse che l'oro olimpico fosse arrivato per caso...".
Dopo i grandi successi a squadre alle Olimpiadi ecco la finale di



Coppa con un turno di anticipo: una bella soddisfazione personale, anche se poi a Parigi non è andata come avrebbe voluto. "Nella gara a squadre ho sempre dato il meglio, mettersi al servizio dei compagni è un grande stimolo. È vero anche che l'arco nasce come sport individuale e avevo come obiettivo di diventare un atleta completo, per questo quando ho ottenuto l'accesso alla finale di Parigi l'ho considerato un bel premio personale". Anche Mauro è ormai tra i più bravi al mondo. Questa estate ha raggiunto il suo miglior piazzamento nella ranking internazionale, 6° posto, oltre ad essere il primo tra gli italiani. "In precedenza, nel 2007, ero stato al massimo 14°. Quello della ranking è un sistema di calcolo complicato; valuta un andamento generale e io sono stato costante nei risultati: tolta la Polonia, sono sempre stato nei primi 8, ma sarebbe bello se la posizione di ranking venisse maggiormente valorizzata come in altri sport, facendoti saltare per esempio il primo turno nelle gare internazionali".

In attesa di scalare ulteriormente la ranking, per ora Nespoli mantiene un primato: tira ancora col libbraggio maggiore. "Mi è giunta voce che anche Brady Ellison è salito a 60, ma non so se sia vero. Anche altri stanno aumentando il carico e non credo rimarrò l'unico per molto. È stato detto che si è più soggetti ad infortuni ma finora, per fortuna, non è accaduto. Chi come me ha seguito la preparazione atletica di Roberto Finardi, dal 2007 ad oggi, non ha subito infortuni. Con lui si lavora molto sia in palestra che con l'arco. Altrettanto importante è il supporto del fisioterapista Andrea Rossi: è il più specializzato nel settore e una volta al mese con lui faccio un chek up completo della muscolatura. Da quando sono passato a 60 libbre sono arrivato già a 130mila frecce tirate e sto bene. Come in tutti gli sport, ci possono essere dei cambiamenti. Messico, Francia, India, tutti fanno più punti rispetto a prima, c'è un lavoro importante dietro certe prestazioni, non basta più tirare bene con l'arco; per questo credo sia utile la ricerca per raggiungere i miglioramenti e seguire la strada della multidisciplinarità è un modo per riuscirci".

Purtroppo la potenza dell'arco da sola non basta per salire sul podio. E Nespoli esprime rammarico ma grande maturità per il risultato della sua prestazione alla finale di Coppa del Mondo: "Sapevo che sarebbe stato molto difficile arrivare a ottenere una medaglia a Parigi. Lo scenario era magnifico, ma sicuramente non è andata come volevo. Nel match contro Dai ha giocato un brutto scherzo la tensione e le frecce non sono andate nel centro del bersaglio. Ringrazio tutti per il tifo, il sostegno e l'affetto che mi hanno dimostrato. Perdendo si impara a vincere e questa per me è stata una grande lezione che dovrò tener presente per il futuro".

Archiviata Parigi, il futuro significa Campionati del Mondo. Sarà dura gareggiare come campioni olimpici in carica... "In Turchia sarà certamente un obiettivo far bene nell'individuale. Non sarà facile ripetere certi risultati a squadre, visto che in questa stagione non siamo mai entrati tra i migliori 8. Naturalmente speriamo di ribaltare i pronostici e arrivare il più in alto possibile. Gli avversari continuano a crescere ed è sempre più complicata la corsa al podio. Il livello generale è molto alto, sono sempre di più le squadre con un terzetto competitivo. Il Messico, per esempio, a Torino ci ha aiutati; in Polonia invece non ci ha lasciato nulla e con condizioni atmosferiche peggiori. Aggiungiamoci che battere i campioni olimpici è uno stimolo per tutti. Sarà davvero dura, per questo serve solo tanto lavoro e poche chiacchiere".

intervista

PAGNI-TONIOLI: AFFIATAMENTO DA PODIO

di **Marco Callai** - Foto **Dean Alberga**

Padroni del compound. Da tempo, Sergio Pagni e Marcella Tonioli sono i leader incontrastati nelle prove a squadre miste. Iridati nel 2011 a Torino, quest'anno hanno conquistato due ori (Antalya, Medellin) ed un bronzo (Shanghai) in Coppa del Mondo oltre all'argento ai World Games di Cali.

Sono insieme dal 2011, poiché sino ad allora, all'azzurra comunione di intenti, Marcella conosceva Sergio soltanto di nome ed aveva avuto, fino a quel momento, poco tempo per incontrarlo e scambiare anche soltanto quattro chiacchiere con lui. L'affiatamento è il segreto dei loro successi e viaggiano così, in piena sintonia, verso il Mondiale in Turchia nutrendo ugual fiducia l'uno nell'altra.

"Io e Sergio ci troviamo piuttosto bene insieme – spiega la Tonioli – Caratterialmente c'è un grande feeling e poi la nostra forza è essere per il 75% di Ferrara". Mamma e papà di Marcella sono ferraresi, così come la mamma di Sergio che, quando non si esercita con il suo arco o non è impegnato in giro per il mondo, lavora in un'armeria a Serravalle Pistoiese. "Io e la mia compagna di squadra condividiamo una grande tenacia, alla base dei nostri successi – prosegue Pagni –. Quando uno dei due si trova dietro la linea di tiro, ha sempre la certezza che la freccia scoccata dal partner finirà nel mezzo".

Per quanto riguarda la finale di Coppa del Mondo di Parigi, ultimo appuntamento prima della trasferta in Turchia, Pagni commenta così il bronzo individuale e la finale del misto persa contro i padroni di casa della Francia: "Il bronzo individuale è una medaglia che mette un punto su una stagione non facilissima. L'unica nota negativa della trasferta parigina è che i migliori parziali li ho avuti io, ma non sono bastati per arrivare all'oro: questo è l'unico rammarico. Mi sono preso una piccola rivincita contro Deloche, che mi aveva battuto in finale a Wroclaw. Sono contento che abbia dominato il mio amico Martin (Damsbo *n.d.c.*) contro Gellenthien, anche perché così resto l'unico al mondo ad aver vinto due edizioni...". Poi un pensiero sul match a squadre miste disputato con Marcella: "La Francia si è meritata di vincere, ha tirato molto bene. Pensavamo che la Lebecque fosse l'anello debole del duo e invece è andata fortissimo, realizzando solo un 9. Credo comunque che la squadra da battere al Mondiale saremo sempre io e Marcella".

Questa invece la considerazione della Tonioli: "Noi abbiamo mantenuto la nostra media, ma loro non hanno sbagliato quasi nulla. La location? Fantastica, mi hanno detto che le riprese televisive erano bellissime. È stato senza dubbio uno dei luoghi più belli dove ho gareggiato. Cercheremo certamente di rifarci nella prossima edizione, ma prima pensiamo al Mondiale, ci teniamo a proteggere il titolo di Torino. Punto in alto anche nell'individuale, visto



che questa è stata una stagione piuttosto sfortunata".
Dal Mondiale di Torino 2011, che ha segnato la prima grande vittoria, è nata la sensazione di esser diventati una macchina quasi perfetta. "Mi ricordo praticamente tutto di quell'esperienza, anche perché è giunta nel primo anno in azzurro – confessa Marcella –. Avevamo un tifo caloroso dalla nostra parte e noi tutta l'intenzione di soddisfare i nostri sostenitori". Sulla stessa lunghezza d'onda Sergio. "Presumo che Torino, un'avventura per noi straordinaria, sia stato una sorta di giro di boa: quel Mondiale ci ha portato a essere la squadra più titolata. Una sensazione consolidata nel tempo, sentita anche dai nostri avversari, ed ora andiamo al Mondiale consapevoli della nostra forza e anche con tanti buoni risultati".
In Turchia, gli Stati Uniti saranno l'ostacolo più duro da superare anche se l'Olanda e una crescente Danimarca andranno presi con le pinze. "Possiamo migliorare ancora su tutto. Sono sportivo, sono un pignolo e perfezionista. Non mi do mai 10 su niente", taglia corto Pagni. "Quel che è certo è che dovremo mantenere sempre l'affiatamento e sostenerci continuamente l'uno con l'altra. Poi, certamente, cercare di tirare al meglio il più possibile..." aggiunge Tonioli, nella vita di tutti i giorni tecnico informatico.

Le punte di diamante del compound azzurro condividono anche la passione per i social network e le loro pagine personali su Facebook sono sempre ben curate ed aggiornatissime. "Facciamo sentire agli amici in Italia cosa succede in giro per il mondo, ci distrae quanto basta durante gli appuntamenti internazionali. Io personalmente non credevo molto nella potenzialità dei social network, li utilizzavo soltanto per lavoro, ma la mia compagna di squadra mi ha spinto a cambiare idea" è il pensiero di Sergio mentre Marcella ringrazia la World Archery per i preziosi suggerimenti nella gestione dei loro spazi on-line.
Insieme al tiro con l'arco, ai social network ed alla musica, Marcella Tonioli ama pure la fotografia, anche se non si ritiene bravissima. "Adoro scattare molte fotografie in ogni parte del mondo ma non mi sento una professionista dell'immagine". E Sergio Pagni? Lui si sente innamorato della buona musica e del cinema. "Mi piace molto anche il modellismo, sono tutte passioni che cerco di coltivare nei ritagli di tempo". Insieme ai Mondiali di Belek-Antalya proveranno a farci sentire la bella sinfonia dell'inno di Mameli. Dopo Torino, sono pronti per il bis e, allo stesso tempo, sanno di non potersi permettere il lusso di sbagliare nulla. ●

SERGIO PAGNI **MARCELLA TONIOLI**





il Domani dello Sport

Seguici su

FALCENTRO CON NOI!



MARTEDÌ E VENERDÌ in edicola

Informazioni sportive e politica dal mondo dei giochi

www.ildomanidellosport.it

ITALIA POTENZA MONDIALE

di **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga**

A Cali l'Italia si conferma ai vertici con un oro, un argento e due bronzi. Azzurri ancora competitivi nel campagna con Seimandi, Strobbe e Tomasi e, nella gara dedicata ai compound, col duo Pagni-Tonioli

C'è un sottile filo azzurro che lega Londra a Calì, in Colombia, sede dei World Games 2013. A snodarlo è il tiro con l'arco che a dodici mesi di distanza dai Giochi Olimpici mette in riga il mondo un'altra volta.
In Gran Bretagna nei primi giorni delle Olimpiadi tutti si dovettero arrendere alle frecce di Marco Galiazzo, Michele Frangilli e Mauro Nespoli saliti sul tetto del mondo firmando col loro nome il libro della storia dello sport. Un anno dopo in Colombia tutti devono mettersi in fila a guardare il tricolore sventolare sul podio. Specialità olimpiche o no, poco cambia, ai World Games di Cali proprio come a Londra 2012 risuona l'inno di Mameli grazie alle gesta degli arcieri azzurri.
La copertina è tutta per Giuseppe Seimandi. Dopo il primo posto a Taipei nel 2009 lo aspettavano tutti al varco. Confermarsi è spesso più difficile che arrivare davanti a tutti, ma l'atleta delle Fiamme Azzurre sa come mettere da parte la pressione e concentrarsi sui percorsi e sul giallo. L'arciere torinese infatti arriva fino in finale e poi fa vedere tutta la sua classe all'ultimo atto contro lo spagnolo David Fernandez Garcia. Finisce 53-51, con un'accelerata fatale al terzo bersaglio.
"Rispetto a Taipei è stato più difficile vincere questa volta – ha detto Seimandi –. Contrariamente a quattro anni fa, quando avevo tirato bene, migliorando di giorno in giorno, qui in Colombia ho incontrato qualche problema soprattutto nel percorso a distanze conosciute. Di certo è stato più facile vincere nel 2009 a Kaohsiung, visto che in quella occasione non ero il campione uscente e non avevo da gestire alcuna pressione. Sono molto felice di essermi confermato in una manifestazione così prestigiosa".
Un oro non poteva bastare però alla spedizione italiana. E allora entrano



Giuseppe Seimandi ha bissato l'oro del 2009



A sinistra, Pagni e Tonioli in azione; sotto, Jessica Tomasi (bronzo) in gara nell'olimpico





Eleonora Strobbe in finale per il bronzo



Il podio a squadre miste compound



Luca Palazzi in azione



Il coach Tiziano Xotti con Anastasia Anastasio

Il Presidente Scarzella con Sergio Pagni e Marcella Tonioli



Jessica Tomasi sul podio arco olimpico



Il Presidente Scarzella con il coach azzurro Giorgio Botto



in scena le donne dell'arco italiano. Due bronzi per chiarire a tutti che per vincere qualcosa a livello internazionale bisogna sempre fare i conti con l'Italia. Sul podio sale Eleonora Strobbe che all'ultimo atto dei suoi World Games si sbarazza facilmente della francese Chantal Porte. Il derby con la Francia va all'azzurra, dominatrice assoluta già nel primo giorno di gara. Poteva essere oro, è stato bronzo, ma i rimpianti quando si arriva così in alto non possono rovinare una meritata festa per l'atleta trentina. Rimonta in grande stile invece per Jessica Tomasi che dopo una qualifica senza particolari exploit inizia a macinare punti quando più conta. L'aviere con l'arco olimpico in mano, arrivata a Cali dopo una bella prestazione in Coppa del Mondo a Medellin, si mette al collo un bronzo di grande spessore. Superlativa la sua prova nella finale contro la tedesca Lisa Unruh. Il punteggio, 58-52, dice tutto.

In questa edizione dei World Games, poi, c'era una preziosa novità. L'ingresso nel programma ufficiale di gara della competizione Targa dedicata esclusivamente ai compound. Anche in questo caso l'Italia ha messo a frutto i suoi valori assoluti. È infatti tinta d'argento la prestazione della titolata coppia Sergio Pagni-Marcella Tonioli nel mixed team. Dopo il bronzo nella prima prova di Coppa del Mondo a Shanghai e il doppio oro conquistato nelle successive tappe di Antalya e Medellin, nella finalissima dei World Games di Cali è arrivato un superlativo secondo posto per il duo azzurro che ha affrontato la corazzata degli Stati Uniti. La squadra composta da Erika Jones e Reo Wilde si è imposta sugli italiani 157-152. L'inno di Mameli non risuona come in tante altre occasioni è capitato al duo iridato, ma ancora una volta il tricolore sale alto nel cielo colombiano.

Le ambizioni azzurre erano tante alla partenza e di nuovo l'Italia dell'arco ha saputo balzare agli onori della cronaca con quattro medaglie speciali in quella manifestazione che può tranquillamente essere considerata "l'Olimpiade delle specialità non olimpiche". Da Londra a Cali il passo sembra essere davvero breve per l'arcieria azzurra che, ancora una volta, si è saputa confermare superpotenza mondiale. ●

RISULTATI **PHOTO GALLERY**



ARCO
SENZA ETÀ

di **Gabriele Giovine** - Foto **Ferruccio Berti**

Everlasting Passion, la nuova medicina contro l'invecchiamento dell'estate torinese, testata sugli oltre 19.000 atleti dell'8ª edizione dei World Master Games di Torino, in scena dal 2 all'11 agosto.
Ricca di calcio… ma anche di pallavolo, nuoto, bocce …e, perché no, anche di tiro con l'arco.
L'abbiamo somministrata a 186 arcieri, provenienti da 27 nazioni, prima fra tutte l'Italia con 70 atleti, in gara nelle divisioni compound e ricurvo, maschile e femminile, categorie 30, 40, 50, 60 e 70+.
Ideale per combattere i radicali liberi, l'invecchiamento, il caldo estivo, la solitudine e lo svuotamento della città per le vacanze.



Un successo il tiro con l'arco ai WMG, seguiti in diretta da YouArco. La competizione arcieristica si è svolta allo Stadio Olimpico di Torino

Assunta ad ogni ora del giorno dal 5 al 9 agosto, meglio se in un luogo unico nel suo genere: lo Stadio Olimpico, sede prestigiosa per le gare di arco, usato fino ad ora per la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, campo ufficiale di gioco del Torino F.C. e concesso solo per una partita di rugby Italia vs. Argentina. Il tiro con l'arco è il secondo sport in assoluto ad entrare nello Stadio Olimpico.
Everlasting Passion vuol dire 49 medaglie in palio, di cui 17 vinte dall'Italia che ottiene così il primo posto nel medagliere; anche se la vittoria più importante è quella vinta con se stessi, contro l'età che avanza, contro il proprio fisico, contro le peripezie che un viaggio, da un capo all'altro del mondo, comporta… pur di essere sulla linea di tiro!

Everlasting Passion, come urla al microfono Gunther Kramer (oro compound 60+), è "un giorno incredibile… dal Sud Africa alla Luna!"
Everlasting Passion è salire sul podio da soli, com'è stato per Michael Deacon (oro compound 70+), unico atleta in gara nella sua categoria, e far finta di complimentarsi con il secondo e il terzo classificato stringendosi nel classico abbraccio finale per la foto di gruppo del podio, il tutto con il sorriso sulle labbra.
Everlasting Passion è… continuare a collezionare podi e ori, com'è stato per Alvise Bertolini, (ennesimo) oro nel ricurvo 60+, che non smette di emozionarsi per tali imprese arcieristiche, ogni volta come se fosse la prima.

Everlasting Passion è… disputare la propria prima gara di arco in occasione dei World Master Games, com'è stato per diversi arcieri, senza troppi riferimenti di punteggio, solo con la voglia di esserci; facendosi prendere dall'emozione quando poi ci si qualifica per la finale per l'oro.
Everlasting Passion è… essere partiti dall'Australia a "soli" 76 anni, vincere l'oro nella categoria ricurvo 70+ e non aver timore nel chiedere aiuto per poter salire, piano piano, sul gradino più alto del podio. Mary Peitch, la nonnina del tiro con l'arco, così sopranDare la possibilità a tutto il mondo di sbirciare all'interno dello Stadio Olimpico per seguire in streaming web tutte le giornate di gare e avere risultati live in tempo reale, nonostante un forte acquazzone… pure se non si tratta proprio di arcieri, anche questa è Everlasting Passion.
Everlasting Passion è… poter partecipare ad un evento su scala mondiale, senza dover sottostare a stretti vincoli di qualifica, ma soprattutto dare la possibilità a persone di tutto il mondo di essere presenti e rappresentate. Così è stato per Sylvana Plazanet (oro









Il Presidente Scarzella con il Segretario Generale WA Tom Dielen, che ha preso parte alla competizione insieme alla moglie. Sotto, Scarzella insieme al Presidente del C.R. Piemonte, Odilia Coccato

Sopra e in basso alcuni scatti della competizione e dei podi







grandi ascolti per YouArco

Questi i numeri lusinghieri degli ascolti in live streaming su YouArco per i WMG.
Primo giorno: 2775; secondo giorno: 1495; terzo giorno: 2152; quarto giorno: 1342. Per un totale di 7764 spettatori. Con l'evento internazionale svoltosi a Torino YouArco ha superato la soglia dei 100.000 video visti. In questo conteggio non entrano però gli spettatori in diretta, ma solo quelli che guardano i video in differita, altrimenti saremmo stati già oltre i 150.000…

nominata, ha fatto commuovere tutti i presenti alla cerimonia di premiazione, dove ha ricevuto la medaglia più pregiata e un lungo applauso, forse ancora più prezioso.
Un gruppo di una cinquantina di volontari Fitarco che dedicano attivamente parte delle loro ferie per la buona riuscita dell'evento e che, capitanati da un piccolo grande Presidente Regionale Fitarco (Odilia Coccato), ogni volta riesce a dimostrare grandi potenzialità, seppur vincolati da budget strettissimi: anche questo è Everlasting Passion.

ricurvo 60+) e Anja Johansen (argento compound 30+) provenienti rispettivamente dalla Nuova Caledonia e dalle Isole Faroe, che, diciamocelo pure, a stento riusciamo a posizionare sul mappamondo.
Si consiglia di ripetere la cura ogni 2-4 anni e in particolare di non perdersi i prossimi appuntamenti: 2015 a Nizza per gli European Masters Games e 2017 ad Auckland per la successiva edizione dei World Masters Games.
Non ci sono particolari controindicazioni se non un eventuale rischio di dipendenza da… Everlasting Passion! ●

UNA GARA PRINCIPESCA

di **Andrea Gabardi**

Dal 15 al 20 luglio si è disputata in Romania a Bucarest la seconda prova della Junior Cup edizione 2013 che ha visto la chiusura del circuito annuale e la premiazione da parte della World Archery Europe della migliore nazione in ambito giovanile.
La capitale rumena, dal fascino e dalla storia particolari, ha accolto i 300 atleti iscritti con relativi coach e capi delegazione con grande spirito di accoglienza essendo la prima gara internazionale che ospitava; la Federazione rumena, grazie soprattutto all'operosità del suo Presidente Aurelian Bacinschi e della segretaria tuttofare Adriana Hoppe, si è data un gran da fare e la gara si è svolta regolarmente, con grande sportività da parte di tutti gli atleti e senza particolari intoppi.



Nella seconda tappa della manifestazione WAE presenti anche il principe di Romania e la principessa di Danimarca. L'Italia chiude con l'argento delle allieve olimpico ed è 3ª nella classifica per Nazioni del Circuito

La settimana è stata condizionata dal bel tempo ad eccezione di una mezza giornata di acqua e forse è stato solo il vento che ha penalizzato gli arcieri, vento che soffiava improvvisamente e con raffiche difficili da valutare per direzione ed intensità. Il campo di gara era presso il centro sportivo Football rumeno dove si trova anche il centro di preparazione di tiro con l'arco della Federazione. L'alloggio di tutte le delegazioni era presso il Rin Grand Hotel, elegante e moderna struttura, che si trova 5 minuti a piedi dal campo di gara e questo ha facilitato anche lo spostamento dei partecipanti. Di particolare rilievo sono state la presenza alla cerimonia di inaugurazione del principe Radu di Romania, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti con un discorso accattivante, e quella della principessa di Danimarca Mary Elizabeth alla cerimonia di chiusura.

La delegazione italiana, tra le più numerose con 20 atleti, purtroppo ha raccolto meno rispetto alle aspettative, portando a casa una sola medaglia grazie alla squadra allieve femminili olimpico con Giulia Mammi, Vanessa Landi e Tanya Giaccheri che, dopo il terzo posto nella fase di qualifica, si aggiudica la medaglia di argento a seguito di un bellissimo match contro le forti atlete russe.
Da non dimenticare la prestazione del Mixed Team Junior Compound composto da Leonardo Pardini e Deborah Grillo che purtroppo nulla hanno potuto durante gli scontri nella finalina per il bronzo contro i rivali messicani, chiudendo quindi al quarto posto la competizione. Una piacevole parentesi va aperta proprio per la rappresentativa messicana, la più numerosa a Bucarest, che ha investito in questa trasferta portando tutte le squadre al completo e alcune riserve per un totale, compresi coach, personale medico e capo delegazione, di oltre quaranta persone; i loro successi sono stati molti e sono serviti a valutare il livello di preparazione degli atleti in vista dei prossimi Mondiali targa giovanili che si svolgeranno ad ottobre in Cina. ●

RISULTATI

PHOTO GALLERY



JUNIOR CUP
CIRCUITO WORLD ARCHERY EUROPE 2013

Durante la cerimonia di premiazione è stato premiato anche il circuito WAE Junior Cup 2013 con la vittoria della Russia che ha preceduto Ucraina e Italia; per gli italiani ottimo primo e secondo posto nel circuito Compound Junior Men, rispettivamente con Leonardo Pardini e Michele Nencioni. Come da tradizione, la commissione giovanile WAE, composta da Irena Rosa, Paola Bertone e Gullimar Akerlund, ha premiato anche il coach giovanile più meritevole nella persona del francese Sebastien Tabard.

CLASSIFICA PER NAZIONI

	NAZIONE	LUBIANA	BUCAREST	TOTALE
1	RUSSIA	38	74	112
2	UCRAINA	50	20	70
3	**ITALIA**	**18**	**26**	**44**
4	FRANCIA	12	32	44
5	GERMANIA	26	8	34
6	GRAN BRETAGNA	8	24	32
7	SLOVENIA	18	10	28
8	TURCHIA	10	16	26
9	SVEZIA	14	10	24
10	CROAZIA	10	10	20

L'Italia sul terzo gradino del podio nella classifica per nazioni







Nella pagina precedente, le azzurre insieme al nutrito gruppo del Messico seguono le finali.
In questa pagina, in alto a sinistra, Deborah Grillo, 4ª classificata nel compound junior; al centro, le azzurrine sul podio allievi olimpico; a destra, Pardini e Nencioni sul podio della classifica del circuito.
Qui a fianco, il coach del compound Flavio Valesella



Il tiro con l'arco nel mondo

a cura di **Rebecca Rabozzi**

Numeri record su YouTube

Il crescente interesse verso il tiro con l'arco trova conferma nel sempre maggiore numero di iscritti ai canali social ufficiali della World Archery: più di 66.000 fan su Facebook e oltre 9.000 followers su Twitter seguono ogni giorno in diretta gli aggiornamenti sul nostro sport. I numeri parlano da soli anche per YouTube: oltre 25.000 iscritti e più di 15 milioni di visualizzazioni su Archery TV, il canale ufficiale World Archery.

La piattaforma di Archery TV è stata lanciata nel 2007, ma proprio quest'anno ha raggiunto il più alto picco di popolarità con 10.000 nuovi iscritti da gennaio.

Per questo il canale YouTube viene considerato da molti uno degli elementi chiave che contribuiscono al successo e allo sviluppo del tiro con l'arco.

Su Archery TV sono disponibili gli highlights della World Cup e di altri eventi importanti, i video degli scontri diretti per l'oro e il bronzo, le interviste agli atleti, documentari e video dei "WIN&WIN Fan Reporter".

Compound - Nuovi record del mondo

A Medellin lo scorso 18 luglio la colombiana **Sara Lopez** ha totalizzato l'en plein nelle fasi eliminatorie compound (15 frecce): con 150 punti e 10X il nuovo record ha eguagliato quello della classe maschile, attualmente detenuto dall'americano Rio Wilde dal 2011.

Durante la gara di qualificazione dei World Games a Cali, il 27 luglio l'americana **Erika Jones** con 704 punti ha stabilito un nuovo record nel compound round (72 frecce a 50 m), superando di un punto il record precedente, detenuto dalla connazionale Jamie Van Natta dal settembre 2011.

Recentissimo anche il nuovo record nella classe maschile: il 9 agosto durante i Campionati canadesi a Woodstock con 715 punti e 37 X **Christopher Perkins** ha alzato di un punto il record precedente.

Già detentore dei record sulle distanze FITA dei 50 m e dei 70 m con 358 punti, il 7 luglio durante i Campionati dei Paesi Bassi ad Almere, **Peter Elzinga** ha superato di due punti il record del mondo sui 90 m detenuto da Dane Martin Damsbo (350 punti).

Con il nuovo record di 352 punti, Peter ha chiuso la gara con un punteggio finale di 1418 punti, solo uno in meno rispetto al suo record personale e attuale record del mondo conseguito nel 2009.

Il record precedente era stato registrato nel 2001 dall'americano Roger Hoyle (1414 punti).

Per completare i record della gara FITA, a Peter manca solo quello dei 30 m, attualmente in mano al sudafricano Seppie Cilliers che nel 2009 ha realizzato 360 punti con 33 X e 3 dieci.

Nuovo coach per la nazionale australiana

Ya Ping Shih è stata recentemente nominata nuovo direttore dei coach della Nazionale australiana, forte dell'esperienza maturata sia come atleta, sia come coach della Nazionale maschile e femminile di Taiwan.

"Ho molto apprezzato che la Federazione australiana mi abbia dato l'opportunità di assumere il ruolo di direttore dei coach e coach stesso della Nazionale" ha dichiarato Ya Ping. "Credo davvero che lavoreremo insieme per conseguire performance vincenti e portare a casa medaglie ai Giochi Olimpici di Rio 2016 e in altri grandi eventi internazionali".

Il CIO vota per Tokyo 2020

È Tokyo 2020. La città giapponese è stata infatti designata dalla 125ª sessione del Comitato Olimpico Internazionale – svoltasi a Buenos Aires – come sede della XXII edizione dei Giochi Olimpici Estivi. Nello spareggio decisivo superata la concorrenza di Istanbul per 60 voti a 36. Fuori invece alla prima votazione Madrid, la terza candidata. Tokyo aveva infatti incassato subito 42 voti, relegando a 26 lunghezze le sfidanti: al ballottaggio la città turca si era aggiudicata la finale per 49 voti a 45.

Il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, presente in Argentina insieme al Segretario Generale, Roberto Fabbricini e al Vice Segretario Carlo Mornati, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Hanno vinto il progetto migliore, il dossier migliore, la candidatura più credibile da un punto di sostenibilità, affidabilità economica e compattezza tecnica. Tutti dicevano che Tokyo era la favorita. Essere riusciti a mantenere questo ruolo fino al successo finale rappresenta una doppia vittoria perché in questi contesti non sempre i favoriti vincono. Complimenti al Giappone e alla sua tenacia, ma anche Madrid e Istanbul meritano un plauso per averci creduto fino in fondo ed aver sperato di poter ribaltare una situazione che le vedeva in rimonta dal primo momento. Mi ha veramente impressionato la qualità della loro presentazione e la forza del loro dossier a supporto della candidatura. A questo punto, indipendentemente da quello che succederà per i Giochi Invernali del 2022 per i quali non esistono ancora candidature ufficiali, credo che l'Europa possa tornare protagonista nel 2024 visto che nel 2016 si va in America e nel 2020 in Asia. Roma? Ogni discorso è del tutto prematuro. Ne parleremo al ritorno in Italia, ovviamente a cominciare dal Governo e dal Sindaco Marino, ma conoscete tutti le mie idee e i miei sogni".

Giovani giornalisti a Nanjing 2014

L'estate prossima, durante le Olimpiadi giovanili di Nanjing, trenta ragazzi tra i 18 e i 24 anni avranno la possibilità di partecipare alla seconda edizione del "Young Reporter Programme", un progetto formativo sostenuto dal CIO e dedicato a giovani giornalisti.

I trenta selezionati, provenienti dai cinque continenti, verranno ospitati nel villaggio olimpico insieme agli atleti e avranno accesso a tutte le discipline sportive, con la possibilità di ricevere una formazione specializzata "sul campo" da parte di esperti giornalisti sportivi.

Campo ONU per i giovani

L'ufficio dell'ONU deputato allo sport per lo sviluppo e la pace (UNOSDP) organizza diversi campi per i giovani tra i 18 e i 25 anni con lo scopo di formare e responsabilizzare le generazioni future e migliorare le loro comunità attraverso le discipline sportive.

Il 28 e 29 agosto, durante il campo organizzato a Gwangju, in Corea, i giovani partecipanti provenienti da ogni parte del mondo hanno preso parte a dimostrazioni di tiro con l'arco presso il campo di tiro dell'Università femminile di Gwangju, coordinate da Kim Soo Nyung e Park Sally.



DAL TERRITORIO

EMILIA ROMAGNA

Natalia Valeeva: "Premio internazionale Profilo Donna"

Consegnati lo scorso luglio, nella splendida cornice di Piazza della Dama a Castelvetro di Modena, i premi della manifestazione Internazionale Profilo Donna che quest'anno sono stati dedicati allo sport e all'imprenditoria.

Cristina Biciocchi, ideatrice e curatrice della XXVI edizione del premio, ha consegnato il prezioso riconoscimento a 10 donne che, grazie alla loro caparbietà, hanno raggiunto risultati importantissimi nella loro attività sportiva e imprenditoriale.

Natalia Valeeva (tiro con l'arco), Cecilia Camellini (Paralimpiadi nuoto), Maurizia Cacciatori (ex pallavolista, commentatrice Sky Sport), Simona Rinieri (pallavolista), Vanessa Ferrari (ginnastica artistica), Costanza Filicori (dirigente Filicori Zecchini), Nenella Impiglia (titolare VicMatié, Vic e O.X.S. di Linea Marche), Giovanna Candeli (proprietaria SAI Electric), Lorella Ansaloni (responsabile nazionale Donna Impresa Coldiretti), Afsoon Neginy (direttrice divisione Intercosmo Italia) sono le donne premiate a Castelvetro.

La plurimedagliata atleta del tiro con l'arco Natalia Valeeva, di ritorno dagli allenamenti federali, commenta la serata: "Sono stata molto contenta quando ho ricevuto l'invito per ritirare questo importantissimo premio. Una serata che non dimenticherò facilmente anche perché è una delle tante cose che giustificano i miei sforzi nella carriera. Ritengo molto importante che si valorizzi il ruolo della donna in una società dove è sempre più importante la sua presenza sia nel privato, che nel mondo del lavoro. Anche in Italia, sono sempre di più le donne che riescono a conciliare la loro vita professionale con quella privata. Io non volevo rinunciare alla mia attività, ma non volevo neanche mancare in famiglia". Natalia, infatti, ha tre figli ai quali non fa mai mancare la sua presenza: "È anche grazie all'aiuto di Roberto, mio marito, e di persone esperte e preparate come il mio fisioterapista Giuliano Sacchi del centro RIACEF di Modena, che posso continuare a svolgere con la serenità giusta entrambe le cose". Natalia Valeeva è spesso impegnata in gare all'estero e in raduni con la squadra nazionale: "Devo ringraziare tantissimo anche la Federazione di tiro con l'arco che mi dà la possibilità di fare i ritiri con la Nazionale in maniera ridotta, in modo da poter essere presente sempre più spesso anche come mamma. A Modena sono aiutata dal tecnico Marco Pedrazzi che mi prepara alle gare per tutto l'arco dell'anno e che mi segue in tutti i miei allenamenti". Natalia si sta preparando per i Mondiali di fine settembre in Turchia.

Ricordiamo che per la Valeeva, quelle del Brasile saranno le settime Olimpiadi alle quali parteciperà come atleta del tiro con l'arco: "Sì, è un impegno molto importante e pieno di sacrifici, ma sono circondata da persone veramente esperte e da una famiglia che amo e che non smette mai di contraccambiare questo amore".

Natalia Valeeva a Profilo Donna 2013 mentre riceve il premio dall'avv. Lucio Colantuoni, uno dei massimi esperti di diritto sportivo



VENETO

Il vertice federale ospite di Belluno

(S.C.) "Si potrebbe pensare di scegliere – almeno di tanto in tanto – una sede periferica per le nostre riunioni. Per dire, perché non ne facciamo una a Belluno?". Qualche tempo fa, Oscar De Pellegrin aveva buttato là il suo suggerimento. Che è stato prontamente accettato. Così, per due giorni (12 e 13 luglio) Belluno è diventata la 'capitale' dell'arcieria azzurra. Quanto mai fitto il programma dei lavori. Venerdì pomeriggio, Consiglio di Presidenza, mentre l'intera giornata di sabato è stata dedicata al Consiglio federale. In questo fitto calendario ha trovato posto un incontro conviviale, nobilitato dalla partecipazione di tante autorità. C'erano, infatti, il prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti, il vicequestore, Luciano Meneghetti, Valentina Tomasi e Valerio Tabacchi, assessori (rispettivamente allo sport e politiche giovanili, e al turismo) del capoluogo.



Oscar De Pellegrin, il Presidente Mario Scarzella e le autorità bellunesi

"Un grande onore – ha commentato l'assessore Tomasi – avere nella nostra città l'intera dirigenza della Fitarco. D'altra parte, grazie a Oscar sono tanti i bellunesi che hanno imparato a conoscere e apprezzare questa disciplina sportiva. Ora, noi ci auguriamo che questo possa essere il primo di una serie di incontri".

Per parte sua, il prefetto ha posto l'accento sul fatto che la Provincia tutta prova orgoglio per Oscar. "È la conferma vivente delle qualità che caratterizzano la gente di questa parte d'Italia; donne e uomini di una tempra straordinaria. Che perseguono i loro obiettivi con tenacia e con passione. Senza troppi clamori ma, certo, con la determinazione che è la chiave della crescita".

Il rapporto del Presidente Scarzella con Belluno è di vecchia data. "In effetti – ha chiosato il Presidente – ho cominciato a conoscere questa parte del Paese quando, assieme ad Aldo Andriolo, dividevamo la fatica della vicepresidenza federale. Sono passati gli anni, ma quel rapporto non si è certo allentato. Al contrario, è diventato più forte e tenace. Adesso, poi, grazie a Oscar è ancora più frequente. Tornare ancora? Perché no. Qui, in effetti, ci sono tutte le condizioni per lavorare al meglio".

Su invito del prefetto, i consiglieri hanno anche potuto visitare lo storico Palazzo dei Rettori, sede appunto della prefettura.

IL RUGGITO DEI LEONI

di **Alessandra Pandolfi** - Foto **Ferruccio Berti**

Se devo scegliere un'immagine rappresentativa di questi Campionati Italiani Campagna 2013 non può che essere il leone, simbolo araldico che campeggia sullo scudo gentilizio della città di Castiglione Olona e, di conseguenza, sullo stemma dell'omonima società che ha organizzato l'evento, ma non solo, perché il felino, oltre che allegoria di coraggio e forza, è l'emblema del segno zodiacale che ha tenuto a battesimo l'anno in cui i vincitori si potranno fregiare del titolo di Campioni d'Italia. Eppure i leoni non sono fatti di pietra, al contrario di quel che cantavano i Dire Straits, perché la cronaca della gara ha portato al trionfo di atleti fatti assolutamente di carne e ossa, dopo

Il weekend del 20-21 luglio ha dato voce a campioni vecchi e nuovi che si sono goduti ben 6 percorsi diversi, equilibrati e divertenti, sullo sfondo di una location semplicemente magica…

una vera e propria battaglia che in molti casi si è conclusa praticamente all'ultimo punto. La notevole competitività degli arcieri (azzurri tutti in gara in vista della convocazione per gli Europei H&F di Terni), infatti, ha decretato una serie di classifiche di categoria particolarmente corte, tra piacevoli conferme e piccole, grandi sorprese, a partire dalla compagine giovanile, nella quale spiccano le novità migliori, come la massiccia partecipazione degli arcieri al di sotto dei 21 anni, che ha portato a formare una graduatoria praticamente completa in tutte le classi, buon auspicio per il futuro di questa specialità.

Tra le "categorie regine", invece, è tempo di piccole novità e di qualche assecondamento nelle diverse classi di gara. Infatti, nella giornata di sabato diversi atleti, molti dei quali vestono abitualmente la maglia azzurra, si sono fatti valere sugli avversari di sempre, arrivando ad una vittoria che profuma di passione e perseveranza. Il caso più eclatante in questo senso è la categoria olimpico senior femminile, in cui l'atleta delle Fiamme Azzurre Irene Franchini è riuscita a superare Anna Botto, campionessa uscente, dopo due anni passati a tallonare da vicino l'arciera pie-





I podi assoluti individuali delle divisioni arco nudo, arco olimpico e compound a Castiglione Olona













L'olimpionico Michele Frangilli ospite alla cerimonia di apertura



La cerimonia di apertura del Campionato



L'azzurra Katia D'Agostina durante le finali a squadre in notturna



La finale tra Maria Maddalena Zullo ed Eleonora Strobbe



Le classi giovanili sul percorso a loro dedicato

montese. Stessa situazione anche nell'olimpico senior maschile, dove il campione europeo uscente Luca Palazzi è riuscito a superare Massimiliano Mandia (campione italiano 2012), e nelle due classi compound, dove hanno vinto, rispettivamente, Antonio Pompeo ed Elena Crespi, davanti ai soliti grandi nomi di sempre, come Silvio Giorcelli, Fabio Ibba e Katia D'Agostino. Unica eccezione le classi arco nudo, in cui hanno trionfato come al solito Eleonora Strobbe e Giuseppe Seimandi (seguito da Antonio Bianchini, già 2° nel 2012), così come nelle squadre, dove spiccano, tra le varie società che si danno battaglia ogni anno, gli Arcieri delle Alpi, che si sono confermati ancora una volta prima squadra in Italia a livello maschile. Così, dopo una premiazione carica di emozioni, in cui molti giovani azzurrini (tra cui Sabrina Franzoi, Giulia Cavalleri, Mattia Vieceli ed Eric Esposito) si sono distinti salendo sui vari gradini del podio, il sabato sera di Castiglione Olona si è tinto d'oro, argento e bronzo, in un momento davvero intenso, nel quale le prime quattro squadre d'Italia per genere si sono scontrate in un minipercorso davvero suggestivo, allestito ai piedi dello splendido Castello di Monteruzzo e con la Collegiata illuminata che spuntava sullo sfondo. Il percorso, non poco impegnativo per varie ragioni, ha portato ad una serie di importanti novità, che hanno decretato le due squadre vincitrici del titolo assoluto: gli Arcieri del Bosco a livello maschile, davanti ai soliti Arcieri delle Alpi, e la giovane squadra degli Arcieri Altopiano di Piné tra le donne.

Fin qui la cronaca di un intensissimo sabato di gare, a cui ha fatto seguito una domenica altrettanto carica di eventi, a partire dalla splendida gara eliminatoria, tenutasi sul campo principale degli Arcieri Castiglione Olona, che ha portato alla definizione della classifica finale dei Campionati Italiani assoluti di specialità, tra le solite conferme e qualche sorpresa a dir poco inattesa. Nelle categorie olimpico, infatti, Massimiliano



Le finali a squadre in notturna



Pattuglie pronte a partire



Sfida per il titolo arco nudo tra Giuseppe Seimandi e Alessandro Giannini



Il podio assoluto a squadre femminile



Il podio assoluto a squadre maschile

Mandia, dopo aver battuto Luca Palazzi (poi giunto terzo), è riuscito ad avere la meglio su Giorgio Botto solo all'ultima freccia, mentre la sorella del coach della Nazionale, Anna, ha vinto il titolo davanti a Stefania Franceschelli ed Irene Franchini, prendendosi così una piccola rivincita sull'arciera delle Fiamme Azzurre. Nelle classi compound e arco nudo, invece, si sono confermati campioni assoluti gli atleti che già si erano portati a casa il titolo nella classe principale, ossia, rispettivamente, Antonio Pompeo (davanti ad Andrea Leotta e Carlo Bernardini), Elena Crespi (seguita da due grandissime "leonesse" come Eugenia Salvi e Amalia Stucchi), Giuseppe Seimandi (2° Alessandro Giannini, 3° Daniele Bellotti) ed Eleonora Strobbe (che ha superato Maria Maddalena Zullo e Cinzia Noziglia).

Decretati i campioni assoluti, questo splendido weekend di gara, che ha messo in luce le notevoli capacità organizzative di una società, gli Arcieri Castiglione Olona, che non è certo nuova a simili eventi, si è concluso con una premiazione emozionante, l'ennesima zampata felina, un vero e proprio ruggito corale di tutti coloro che hanno partecipato all'evento, a partire dai nuovi campioni, che si sono dati battaglia freccia dopo freccia spinti anche dalla voglia di guadagnarsi la convocazione per gli Europei. Alle loro voci si sono aggiunte quelle dei numerosissimi volontari di molte società lombarde, che hanno dato prova di grande preparazione e abnegazione. Insieme a loro si è levato, poi, anche il ruggito delle due persone che hanno dato letteralmente anima e corpo per portare Castiglione Olona alla ribalta delle cronache arcieristiche, coloro che più hanno voluto questo evento: Piera e Luciano Ravazzani, i due veri leoni di questa competizione, che con attenzione e passione hanno fatto sì che tutto fosse semplicemente perfetto. ●

RISULTATI PHOTO GALLERY VIDEO GALLERY

CAMPANILISMO
FINO ALL'ULTIMA FRECCIA

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Valentina Norbiato** e **Marco Morrello**

Grandi sfide nell'edizione 2013 del Memorial Gino Mattielli. Dopo dei match risolti all'ultima freccia, sulle linee di tiro di Latina e Norma è il Piemonte a spuntarla su Veneto e Lombardia

Un impegno gravoso per l'Arco Club Pontino che, quasi in extremis, si è trovato a dover organizzare la competizione più complicata e dispendiosa, ma anche quella che dà le maggiori soddisfazioni essendo la più sentita dal movimento arcieristico italiano. Grazie a un grande impegno e a tanta passione da parte dei volontari, la società laziale è riuscita a portare a termine con bravura un evento arcieristico che, seguito in diretta streaming da YouArco per tutti i giorni di gara, ha pure ottenuto un ottimo risultato di ascolti, a testimonianza di quanto la competizione che mette a confronto le squadre di tutte le regioni italiane sia sempre più appassionante per i tesserati Fitarco.

Campanilismo alle stelle quindi, come da tradizione, per una competizione che necessita di due location separate: in questa occasione la gara del targa si è svolta allo Stadio Comunale di Latina "D. Francioni", a due passi dalla svettante Torre Pontina. C'era stato qualche patema prima del via alle gare, ma alla fine, grazie all'accordo tra le autorità locali e il Latina Calcio, sono stati ritardati di qualche giorno i lavori di ristrutturazione dell'impianto per l'avvio del Campionato di calcio di Serie B, appositamente per ospitare la competizione Fitarco come da programma. Gli arcieri impegnati sui percorsi del tiro di campagna si sono invece sfidati nelle aree boschive che circondano Norma, a poche decine di chilometri dal capoluogo laziale.

Al termine della due giorni di gare è stato il Piemonte a spezzare il dominio della Lombardia. La regione, il cui Comitato Regionale è presieduto da Odilia Coccato, vince il Trofeo tre anni dopo l'ultima affermazione con 11.665 punti. Al secondo posto si piazza il Veneto con un punteggio totale di 11.136 e il grande merito di lasciarsi alle spalle i campioni in carica della Lombardia (11.010 punti), anche se per i ragazzi del Presidente Giulio Zecchinato c'è un po' di amarezza per non essere riusciti a mantenere la testa della classifica fino al termine

Il Presidente Scarzella chiude il Memorial Mattielli con il Presidente del CONI Lazio Riccardo Viola. Dietro di loro il podio della Coppa delle Regioni (oro Piemonte, argento Veneto, bronzo Lombardia)



La linea di tiro allo Stadio Comunale di Latina "D. Francioni"



ALBO D'ORO COPPA ITALIA DELLE REGIONI

2013 Piemonte
2012 Lombardia
2011 Lombardia
2010 Lombardia
2009 Piemonte
2008 Piemonte
2007 Piemonte
2006 Emilia Romagna
2005 Piemonte
2004 Lombardia
2003 Emilia Romagna
2002 Piemonte



Alessia Foglio, vincitrice della sfida compound nel tiro di campagna



Il campo delle finali della 3ª Gara Star a Norma

Gli arcieri al tiro durante la gara del tiro di campagna



una fase delle finali del campagna



della competizione. Insomma, lo strapotere di Piemonte e Lombardia – parla chiaro l'albo d'oro della manifestazione che vede tra queste due squadre solo l'Emilia Romagna, nel 2003 e 2006, vincitrice del Trofeo dedicato alla memoria del compianto Presidente Fitarco Gino Mattielli – per alcuni tratti della gara è sembrato vacillare, ma l'illusione è durata poco. Grazie ai bonus e a una grande costanza nelle prestazioni di tutti gli effettivi, alla fine i valori delle squadre più titolate sono comunque venuti fuori e per loro il podio è stato ancora una volta assicurato.

L'Emilia Romagna si conferma regione competitiva, ma si ferma al quarto posto, quinta posizione parimerito invece per la Toscana e il Lazio e a seguire Puglia, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Liguria. Fuori dalla top ten, a completare la graduatoria, ci sono in ordine: Marche, Campania, Sardegna, Umbria, Trento, Calabria, Abruzzo, Basilicata, Valle d'Aosta e Bolzano.

Davanti allo sguardo vigile dei dirigenti federali e alle telecamere di YouArco e Rai Sport, sono state davvero avvincenti le sfide che hanno portato gli arcieri del giovanile e dei senior sui podi individuali. Tensione alle stelle sulla linea di tiro dello stadio Francioni: gran parte dei match che valevano il podio si sono infatti risolti all'ultima volée, con incredibili capovolgimenti quando gli atleti in campo stavano per scoccare le frecce decisive.

Per quanto riguarda i titoli individuali, nella 1ª Gara Star, hanno conquistato l'oro olimpico senior Giorgio Cazzaniga (Lombardia) e Marina Romoli (Lazio) vincenti in finale rispettivamente su Andrea Anzolin (Veneto) per 6-2 e su Cristina Ioriatti (Trento) 6-5 (9-8 dopo lo spareggio);



Il match tra Stefania Rolle e Francesca Facchini Vailati

La sfida tra Cristiana Ioriatti e Marina Romoli





La finale allievi tra Andrea Artico e Vincenzo Schiavone

Le fasi eliminatorie delle classi giovanili



nel compound primo gradino del podio per Luca Fanti (Piemonte) e Francesca Facchini Vailati (Lombardia) che hanno la meglio su Federico Pagnoni (Lombardia) 144-144 (10*-10) e Stefania Rolle (Piemonte) 134-129.

Davvero appassionanti i match uno-contro-uno delle classi giovanili (2ª Gara Star). I giovani arcieri che si sono affrontati sul campo delle finali hanno saggiato l'atmosfera delle grandi occasioni, dando vita a scontri avvincenti. Alla fine, si aggiudicano l'oro olimpico juniores Alessio Papa (Lombardia) e Francesca Bajno (Piemonte) che si impongono nel match decisivo su Samuel Cavallar (Trento) 6-5 (10-9) e su Gina Caggiano (Friuli Venezia Giulia) 6-2; primo posto allievi olimpico per Vincenzo Schiavone (Campania) e Vanessa Landi (Toscana) forti del successo su Andrea Artico (Lombardia) per 6-0 e su Sara Ret (Friuli Venezia Giulia) per 6-4; medaglia d'oro ragazzi olimpico per Nicolò Lapenna (Piemonte) e Karen Hervat (Friuli Venezia Giulia) che lasciano l'argento a Giacomo Galli (Emilia Romagna) e a Katia Moretto (Lombardia).

Grande battaglia anche nelle finali a scontri diretti della 3ª Gara Star riservata al tiro di campagna che si è svolta a Norma. Nell'olimpico si sono aggiudicati il primo posto Simone Pivari (Lazio) e Giada Doretto (Emilia Romagna) vincenti su Carlo Bertoni (Sardegna) 57-50 e su Elena Morabito (Piemonte) 47-45; nel compound vincono Andrea Rossi (Umbria) e Alessia Foglio (Piemonte) nei confronti di Federico Pozza (Veneto) 61-58 e Maria Cristina Sfregola (Puglia) 59-56, mentre il titolo arco nudo se lo sono guadagnato Franco Cabrelle (Veneto) e Cinzia Noziglia (Liguria) vincendo in finale contro Giacomo Bandini (Sardegna) 47-42 e Maria Maddalena Zullo (Puglia) 46-29. ●

RIS. 1ª GARA STAR
RIS. 2ª GARA STAR
RIS. 3ª GARA STAR
PHOTO GALLERY
VIDEO GALLERY

UNA LINEA DI TIRO FUCSIA









Atmosfera frizzante al 2° torneo sperimentale organizzato dall'associazione Arcorosa

di **A.S.** - Foto **Giulia Spadafora**

14 luglio 2013. Alle 8 del mattino fervono gli ultimi preparativi del campo per ospitare le partecipanti al II Torneo Arcorosa, evento organizzato anche quest'anno da Valeria Amatiello Presidente dell'Associazione omonima, con la collaborazione della compagnia del CUS Roma presieduta da Marina Lanzetta e, in particolare, del responsabile del campo Gianluca Marchetti, autore della ormai famosa linea di tiro colore rosa fucsia, molto apprezzata dalle partecipanti.
Quest'anno Valeria ha allestito un tavolino per gli accrediti stracolmo di gadget: "A differenza della scorsa edizione, ho potuto contare sulla partecipazione di alcuni partner d'eccezione che hanno offerto regali per tutte le partecipanti. È stato un bell'impegno sensibilizzare i produttori e rivenditori di materiale arcieristico, inizialmente assenti dalla nostra originale competizione, ma il risultato è stato al di sopra di qualsiasi aspettativa. Nel dettaglio, la Beiter (grazie ad Andreas Lorenz, primo motore e padrino dell'attività di Arcorosa) ha inviato degli utili attrezzi di colore rosa, oltre ad adesivi, stickers, tatuaggi e persino dei chiodi rosa per le visuali, queste ultime offerte da Arcosport Spigarelli che ci ha onorato della partecipazione anche con dei buoni sconto per tutte le iscritte. Inoltre, la Elivanes ha regalato a tutte le atlete una bustina di alette 'pink' davvero gradite dalle nostre amiche. Infine la Victory Archery ha inviato dagli States delle aste rosa in carbonio, sinora quasi sconosciute al mercato italiano. Quindi anche chi non è andata a podio è tornata a casa con una busta di regali utili. Quanto al lato più squisitamente femminile, Arcorosa ha cercato di sensibilizzare le arciere sull'importanza della salute della pelle durante le gare all'aperto: la Avène, grazie alla signora Beatrice Conti, ha messo a disposizione delle partecipanti e delle vincitrici delle creme solari protettive e la famosissima Acqua Termale e la Dottoressa Silvia Di Mauro (Radiofrequenza SDM Eur) ha regalato alle prime classificate prestigiosi trattamenti per il ringiovanimento e la cura della pelle del viso".

La gara, un 900 round sperimentale, si è svolta in un clima reso ancora più festoso dalla sorprendente iniziativa delle arciere che spontaneamente si sono presentate al campo con accessori di colore rosa. Dal parabraccio al cappellino ai calzoncini, chi più chi meno si è colorato di rosa e il risultato dal punto di vista cromatico è stato davvero effervescente, scatenando un'insolita allegria.
Al termine della gara è stata tagliata la torta gigante realizzata come lo scorso anno dalla cake designer Maria Antonietta Amatiello. Il colpo d'occhio era davvero spettacolare e ha impressionato ancora più favorevolmente le partecipanti per l'originalità del soggetto.
Le arciere sono state immortalate durante l'evento dagli scatti di Giulia Spadafora, bravissima nell'individuare i particolari più divertenti della giornata.
"Sono soddisfatta", dice Valeria tracciando un bilancio della gara. "Per il prossimo anno spero in una maggiore presenza di agoniste grazie al fatto che l'evento sarà ancora più conosciuto, ricco di sorprese e programmato in una data in cui il clima sarà più mite. Arcorosa ha molti progetti in mente ed essendo un'associazione senza scopo di lucro ha bisogno del supporto materiale e morale di tutti, non solo delle arciere. Vi aspetto dunque nel 2014, per il III Torneo Arcorosa".
Per informazioni: associazione.arcorosa@libero.it. ●



PEEP SIGHT: DOVE E PERCHÉ

di **Tiziano Xotti** Tecnico Nazionale Compound

Molti tiratori, anche di alto livello, spesso se ne lamentano. La peep sight che "fugge" in varie direzioni durante l'esecuzione del tiro è fatto tutt'altro che raro e quindi ha meritato, a suo tempo, una piccola ma attenta analisi dalla quale sono scaturiti dei semplici ma importanti indici di carattere tecnico ed esecutivo, capaci di gettare luce su delle situazioni anche piuttosto distanti dal mirato vero e proprio. Poche righe e delle immagini esplicative che certo potranno essere utili a più di qualche appassionato. Ovvio che, nello studio portato avanti, si sono presi in considerazione tiratori compound settati al corretto allungo con peep sight piazzate sulla corda ad un'altezza adeguata e verificata.

Anomalie ricorrenti

Nelle illustrazioni successive si evidenziano gli "scivolamenti" più frequenti normalmente riscontrabili in fase esecutiva. Posizionamento del capo, tendenze dello stesso a migrare durante lo sviluppo del tiro, contatti anomali sul naso, prese allo sgancio variabili per posizionamento, linee d'incremento dinamicamente incostanti per direzione ed intensità rappresentano, seppur grossolanamente, le chiavi di lettura alla soluzione di una noiosa quanto frequente anomalia di natura prettamente compoundistica.

La concentricità da ottenersi fra diottra e peep sight, o visette, se preferite, è sicuramente importante per raggiungere un mirato preciso ed efficace. Il piccolo accessorio può diventare però anche un segnalatore d'errore piuttosto utile. Vediamo come

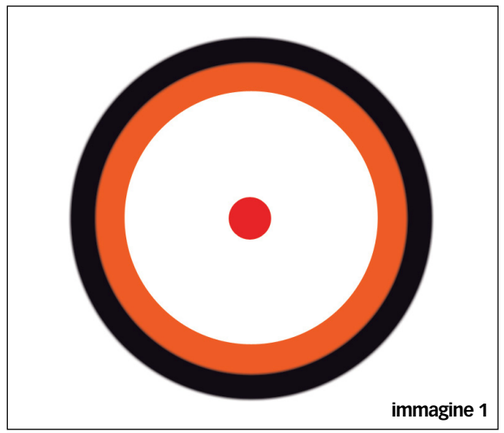


immagine 1

La corretta visione/collimazione

Molto semplicemente, nell'immagine 1 si identifica la situazione ideale di collimazione/visione fra peep sight e diottra/lente. Tale stato di cose, inutile rimarcarlo, dovrebbe rimanere inalterato per tutta l'esecuzione e sino al rilascio. Sottolineiamo ancora una volta la necessità di ottenere un adeguato alone di luce fra diottra e peep sight giocando sulla grandezza del corpo lente piuttosto che sull'ampiezza del foro di peep allo scopo di ottenere un allineamento fra i due riferimenti fedele e preciso.

Immagine 1) La situazione ideale di collimazione/visione fra peep sight e diottra/lente. L'assetto descritto dovrebbe rimanere inalterato per tutta l'esecuzione e sino al rilascio.

Immagine 2) Se durante lo sviluppo del processo di tiro la peep acquisirà o tenderà ad acquisire un tale posizionamento rispetto alla lente (peep profilo nero, lente profilo rosso), con tutta probabilità il nostro capo tenderà a piegarsi verso il basso ed in avanti. In alternativa, il braccio dell'arco starà esercitando un'eccessiva azione di spinta oppure, guardando al lato di trazione, potremo essere davanti al caso di una presa allo sgancio o ad una linea d'incremento che tendono a deformare il loop o a trascinare il cordino dello sgancio verso il basso.



immagine 2

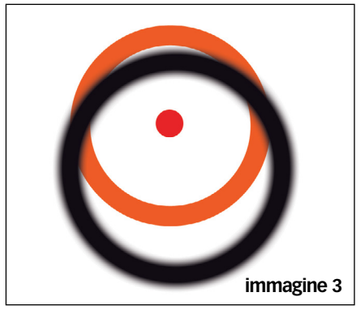


immagine 3



immagine 4

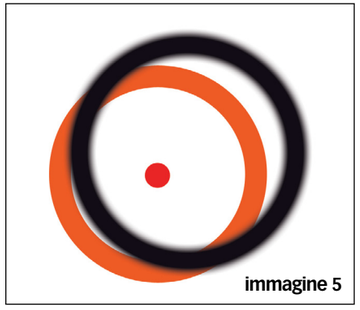


immagine 5

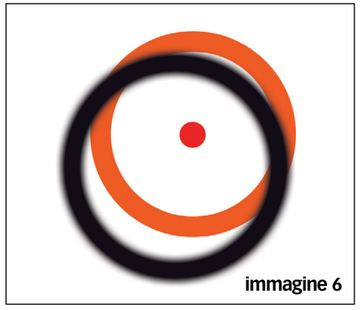


immagine 6



immagine 7

Immagine 3) Speculare all'immagine 2, questa situazione richiama a problematiche opposte. Saremo quindi di fronte ad un capo che arretra rispetto alla corda, ad un braccio od una spalla dell'arco che sono in procinto di collassare o ad una tendenza del loop/cordino a deformarsi verso l'alto (presa allo sgancio o linea di trazione).

Immagine 4) Ancora una volta la testa del tiratore tenderà a piegarsi in avanti ma, in questo caso, ruotando anche in maniera eccessiva verso destra (per arcieri destrimani). Il contatto della corda sul naso potrebbe inoltre trovarsi troppo a sinistra rispetto ad una situazione ideale e/o solita.

Immagine 5) Siamo di nuovo in un ambito in cui il capo del tiratore tende ad abbassarsi o a rincalcarsi fra le spalle ma, questa volta, con una rotazione dello stesso verso il bersaglio non sufficiente. La corda lamenterà un contatto con il naso scostato troppo a destra.

Immagine 6) Intuitivamente, rispetto alle posizioni 5 e 6, la testa del tiratore risulterà molto probabilmente reclinata all'indietro ed eccessivamente ruotata. Di nuovo, la corda andrà a posizionarsi e/o scivolare verso il lato sinistro del naso rispetto ad un atteggiamento solito e/o corretto.

Immagine 7) Atteggiamento esattamente contrario al punto precedente. Sempre per arcieri destri. ●



L'ARCIERIA DEGLI INDIANI D'AMERICA

di **Andrea Cionci**

Per tutte le popolazioni native del Nord America, archi e frecce hanno rappresentato, per secoli, indispensabili strumenti per la caccia e la guerra. La conquista da parte degli Europei, le guerre coloniali e quella di indipendenza propagarono ben presto l'uso delle armi da fuoco anche tra le tribù aborigene, purtuttavia l'arcieria non venne mai accantonata dai Pellerossa, rimanendo, insieme a lance, mazze da guerra e tomahawk, una classica rappresentazione della loro opposizione alla colonizzazione degli Europei, che resistette fino alla fine dell'800.

Tra medicina sciamanica e funzionalità bellica

Le prime armi ad avancarica risultavano, per gli Indiani, complessi marchingegni, laboriosi da ricaricare e non offrivano la stessa affidabilità delle armi che quei popoli erano abituati da secoli a maneggiare. Così come, per produrre punte di freccia, l'uomo primitivo continuò ad utilizzare la pietra anche secoli dopo l'invenzione del bronzo, così gli Indiani rimasero, per molto tempo ancora dopo il primo contatto con le armi da fuoco, fedeli al loro arco, non solo per motivi funzionali, ma anche per diversi fattori di natura religiosa e culturale. Erano moltissime le tribù di aborigeni per le quali le frecce erano considerate sacri doni del Grande Spirito, un essere supremo di concezione panteistica: un Dio immanente nell'universo, ma allo stesso tempo trascendente (questo concetto di Dio, tra l'altro, è abbastanza sovrapponibile a quello del Logos proposto dal filosofo greco Eraclito nel V secolo a.C.).



Frecce perfette
e, a volte, avvelenate

Le punte di freccia degli Indiani d'America erano generalmente costituite da pietra lavorata (selce, ossidiana, ecc.) ma erano utilizzati anche corna di animali, conchiglie, legno, ossa e metallo. Le cuspidi venivano collocate in una fessura all'estremità dell'asta per esservi assicurate con tendini, o lacci di pelle animale. La maggior parte delle aste erano munite di tre penne, molto più lunghe e strette di quelle usate dagli arcieri moderni. Le sole penne impiegate dai Nativi erano quelle di gufo, o di falco, anche se alcune tribù preferivano le penne più piccole dell'aquila, o della poiana. La lunghezza delle aste era variabile: quelle dei Navajo e degli Utes erano lunghe circa 60 cm, mentre quelle Apache, Comanche, Arapaho, Cheyenne, Kiowa e Pawnee erano di circa 8 cm più lunghe. Il legno per le aste veniva selezionato con cura particolare. Era molto importante che fosse più dritto possibile, resistente e di peso adeguato. Dopo la stagionatura il legno veniva esaminato con cura, poi raddrizzato attraverso un procedimento in cui veniva oliato, riscaldato e infine spinto attraverso il "raddrizza frecce", un pezzo d'osso, o di corno, con un foro appena più grande dell'asta della freccia. Occasionalmente le cuspidi potevano essere avvelenate intingendole in sostanze tratte da piante tossiche. La pratica era tuttavia poco diffusa data la grande perizia degli arcieri indiani nel colpire i loro bersagli e non si sa con certezza quali tribù la utilizzassero. È noto che alcuni Apache usavano una mistura preparata con estratto di cistifellea di daino mischiata a veleno di crotalo.



Diversi tipi di frecce indiane

Nel 1919, il medico John C. Da Costa nel suo libro Modern Surgery scrisse che gli unici indiani ad utilizzare frecce intinte nel veleno erano i Piutes. Tuttavia, già nel 1862, J.H. Bill, un medico dell'esercito statunitense aveva descritto la tecnica con cui gli Hopi erano soliti avvelenare le loro frecce con veleno di serpente ed interiora imputridite di piccoli animali. Tale espediente poteva senza dubbio procurare la setticemia al nemico colpito, in un'epoca in cui gli antibiotici erano ancora molto al di là da venire.

A.C.



Cimeli dal campo di Little Big Horne. Punta di freccia indiana e frammento di stivale

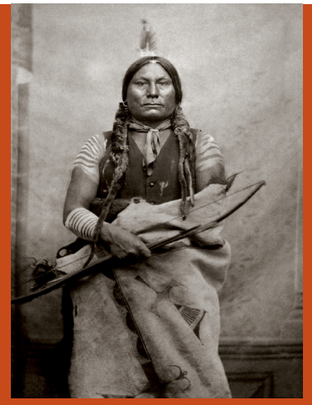


Impennaggio di freccia indiana

Il celebre capo Apache Geronimo, detto "il Sognatore" perché asseriva di essere in grado di vedere il futuro, raccontò una versione del mito della Creazione degli Apache Chiricahua, secondo cui un grande uccello, un'aquila, avrebbe diviso con gli Apache il suo arco e le sue frecce, insegnando loro come utilizzare queste armi. Tra l'altro, nella mitologia Cheyenne, la storia della Creazione narra di quattro "Mahuts", o frecce-medicina, donate dal creatore Maheo ad un uomo chiamato Sweet Medicine che divenne così il profeta della sua gente. Secondo la leggenda, senza i "Mahuts" non ci sarebbe stata alcuna tribù Cheyenne; così le quattro frecce erano custodite in uno speciale tepee da un'élite di Cheyenne conosciuta come "i custodi della freccia".

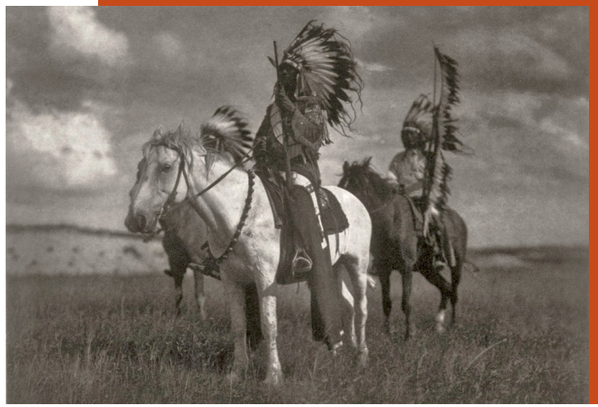
Diversi sciamani facevano uso di frecce durante le cerimonie sacrali di guarigione in quanto ritenute un diretto collegamento con il Grande Spirito. Nella tribù degli Chemehuevi, lo sciamano poteva sanare le ferite utilizzando una freccia sacra, mentre la tribù dei Modoc era

solita lanciare frecce sacre nel terreno intorno al malato per spaventare e far fuggire il malanno conservando intatta l'anima del paziente. Un rito simile era presente presso la tribù dei Pima: i suoi sciamani tiravano frecce contro gli spiriti maligni che si riteneva circondassero gli ammalati.
Tralasciando le proprietà magico-terapeutiche attribuite a queste armi, le frecce indiane erano strumenti di straordinaria e micidiale efficacia. Potevano essere tirate con precisione fino alla distanza di 100 metri, e soprattutto avevano un grande vantaggio tattico rispetto alle armi dei nemici bianchi: la cadenza di tiro era molto più rapida di quella richiesta ad un soldato armato con un fucile ad avancarica, o monocolpo. Ovviamente, le frecce non emettevano né fumo né rumore: consentivano di colpire silenziosamente le sentinelle durante gli assalti notturni e rendevano pressoché invisibile la posizione dell'arciere.
Anche dopo che il fucile si diffuse tra i Pellerossa, cominciando dalla parte orientale del Nord America per poi espandersi fino alle tribù delle pianure occidentali, rimaneva il problema dell'approvvigionamento di polvere da sparo e munizioni. Viceversa, i guerrieri e i cacciatori indiani potevano procurarsi archi e frecce senza problemi e in continuazione. Un ufficiale dell'esercito americano, J.G. Bourke (1846-1896), che lasciò un nutrito insieme di diari e corrispondenza, scriveva che un Apache Aravaipa poteva realizzare una punta di freccia in pochissimi minuti.
Un altro vantaggio rispetto alle armi da fuoco era che l'arco e le frecce, essendo molto leggeri, potevano essere trasportati senza problemi e utilizzati anche da cavallo, cosa invece molto complessa da farsi con i fucili ad avancarica. Basti pensare all'esperienza che gli indiani avevano maturato dando la caccia, per secoli, ai giganteschi bisonti che pascolavano nelle sconfinate praterie americane. I grossi erbivori dovevano essere inseguiti da Cheyenne e Sioux a cavallo e il cacciatore doveva tirare una freccia, con grande precisione, al di sopra della spalla sinistra del bisonte, in modo che questa gli trafiggesse il cuore. Non vi era altro sistema per abbattere quegli enormi animali, che potevano arrivare fino a una tonnellata di peso. Facile immaginare come fosse totalmente impensabile cavalcare in mezzo alla mandria con un pesante schioppo ad avancarica, in un turbinio di zampe e zoccoli, per poter poi sparare un unico colpo.
Un'altra differenza con le pallottole riguardava il fatto che le frecce erano "personalizzate": un bisonte abbattuto poteva essere stato colpito da un nugolo di frecce. Per sapere a quale guerriero fosse appartenuta quella letale – questione che doveva essere decisa da appositi giudici – gli impennaggi delle frecce erano dotati di piume diverse per ogni guerriero. In guerra le frecce venivano lanciate in enormi quantità: sul terreno del "Massacro di Fetterman", o "Battaglia dei cento uccisi" lo scontro del 1866 così ricordato rispettivamente dai bianchi e dalle tribù alleate Lakota-Cheyenne, rimasero circa 40.000 frecce, che avevano trafitto ogni cosa, compresi gli imprudenti soldati del Capitano Fetterman. Fu un tipico esempio di scontro nel quale l'arcieria surclassò nettamente le armi ad avancarica.
Anche nella successiva battaglia di Little Big Horn (1876), l'altra pesantissima sconfitta per i bianchi, stavolta comandati dal Tenente Colonnello G.A. Custer, gli infallibili arcieri Lakota (Sioux) e Cheyenne ebbero un ruolo fondamentale nello sterminare i soldati del VII Cavalleria. Nascosti tra rocce e anfratti, gli indiani scoccarono le loro frecce in una traiettoria arcuata per farle ricadere dall'alto sulle posizioni difensive di Custer e Reno, senza esporsi al fuoco dei soldati. Non è stato possibile calcolare quanti soldati caddero sotto le tradizionali armi degli indiani, ma di sicuro questo arsenale fu di fondamentale contributo alla vittoria dei Nativi. Nonostante queste vittorie il destino dei Pellerossa fu la sconfitta. Come aveva preconizzato il capo della tribù dei Miami, Piccola Tartaruga: "Voi bianchi vi diffondete come olio sulla superficie dell'acqua. Noi ci sciogliamo come neve sotto il sole di primavera. Noi non impariamo la vostra arte. Così che il popolo dei Pellerossa è perduto e i suoi giorni sono contati". ●



A fianco, il capo indiano John Gall; sotto, capi Sioux in una fotografia d'epoca







Sopra, il grande condottiero indiano Geronimo con il suo arco; a fianco, capo Joseph della tribù dei Nez Percé (Nasi forati)

I maneggevoli archi **dei Pellerossa**

La maggior parte degli archi dei Pellerossa era lunga poco più di un metro, generalmente con un carico di trazione inferiore a quaranta libbre e veniva fabbricata usando un solo pezzo di legno; non erano sconosciuti neppure gli archi d'osso, ma essi venivano preparati solo da pochi esperti della tribù dei Nez Percé (Nasi forati) che li commerciavano con i loro vicini, in particolare con la tribù dei Crow.
L'arco in legno veniva realizzato usando un gran numero di essenze in quanto la dislocazione geografica della tribù influiva in modo determinante sulla scelta. Dopo la selezione del "legno d'arco", era necessario stagionarlo accuratamente per alcuni mesi; poiché il legno verde è molto più facile da lavorare, ben prima della stagionatura si dava al pezzo scelto la forma voluta, avendo cura che non vi fossero nodi, o altre deformità nel materiale che potessero indebolire il prodotto finito. Per questa ragione il legno per gli archi era invariabilmente tagliato dalla vena centrale di un grosso albero.
Dopo la stagionatura l'arco veniva raschiato, tagliato con cura, unto con del grasso per renderlo più elastico e riscaldato gradualmente nei punti sottoposti alla maggiore sollecitazione della trazione. Allo scopo di aumentarne la resistenza e l'elasticità, gli veniva spesso applicato sul dorso il nervo di un animale. Sezionato dal grosso fascio muscolare lungo la spina dorsale di un bisonte, o di un cervo, il nervo era incollato alla superficie ancora grezza del legno. La manifattura della corda richiedeva grande abilità; essa era ricavata o da fibre vegetali o, più spesso, dai nervi di bisonte. Tagliati a strisce, questi ultimi venivano imbibiti in un collante diluito con acqua e, mentre erano ancora umidi, avvolti in una corda a sezione circolare. Un'estremità della corda veniva attaccata in modo permanente all'arco; all'altro capo si praticava invece un cappio da fissare all'arco solo al momento dell'uso, in modo da non deformare il legno con una trazione permanente. La maggior parte dei guerrieri portava con sé due corde: una per l'uso e una per riserva.

A.C.



Riproduzione di frecce e faretra indiana



Faretra Apache, Historic American Museum of Indian Art - Apache

LA NUOVA CUG: INNOVARE CON CONTINUITÀ

di **Dajana Piccolo**

La Commissione Ufficiali di Gara eletta a gennaio si è presentata con questa linea programmatica: innovare il gruppo arbitrale, pur non allontanandosi dalla buona strada tracciata dalla Commissione precedente.
Gli obiettivi per questo quadriennio sono:

a) Specializzare i GDG
b) Rivedere la formazione
c) Riorganizzare le designazioni
d) Perfezionare le procedure di lettura dei verbali e delle interpretazioni.

Ecco i punti programmatici che delineano il lavoro della nuova Commissione Ufficiali di Gara per il quadriennio 2013-2016

E la CUG intende portarli avanti anche grazie all'aiuto concreto dei Gruppi di Lavoro, ovvero dei gruppi di arbitri creati ad hoc per gestire i numerosi progetti avviati nel corso del quadriennio.
Ma analizziamo più nello specifico le linee programmatiche.

a) Specializzare i GDG

La Commissione dello scorso quadriennio aveva aperto alla specializzazione grazie ad un corso per GDG destinati a svolgere l'attività di Direttori dei Tiri agli eventi federali. Allo stesso modo la nuova CUG si propone di creare gruppi specializzati per il 3D e il campagna, nonché un gruppo di Coordinatori con il compito di dirigere le giurie arbitrali nei grandi eventi. Tutto ciò per poter garantire un ottimo svolgimento delle gare e presentare sempre di più gli arbitri come dei veri e propri professionisti.

b) Rivedere la formazione

La CUG vuole assumere in modo sempre più marcato il coordinamento della formazione, sia quella iniziale (per il superamento dell'esame per la qualifica di arbitro o Direttore dei Tiri) che quella continua (ad esempio gli aggiornamenti). E, per farlo, agirà in due modi: il primo è quello di predisporre materiale formativo omogeneo per tutta Italia con dispense, presentazioni e test unici a livello nazionale.
In seconda battuta con la creazione di una newsletter sul modello di quella WA con articoli, approfondimenti e quesiti a risposta obbligatoria e a scopo valutativo. Il GruFo (Gruppo Formazione) è il più articolato tra tutti i gruppi di lavoro; infatti è costituito da 3 componenti principali (un componente della CUG più due GDG) e da due sottogruppi, uno dedicato alla traduzione della Judge's Guidebook WA e uno per la newsletter.



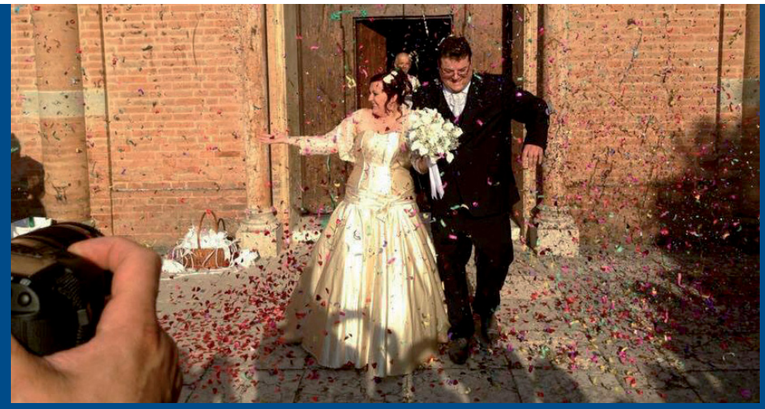
c) Riorganizzare le designazioni

Le attività di miglioramento coinvolgeranno anche le designazioni, che in questo quadriennio saranno decise in modo da garantire che ogni GDG designato sia effettivamente idoneo e adeguato all'evento che è chiamato ad arbitrare, soprattutto in caso di posizioni sensibili come quella di Direttore dei Tiri o Coordinatore. Inoltre saranno istituite le riserve per poter garantire una sostituzione più facile in caso di defezioni dell'ultimo minuto.
Il compito di gestire le designazioni è stato assegnato al GruDe (Gruppo Designazioni), formato dal Presidente della CUG e da due esperti GDG.

d) Perfezionare le procedure di lettura dei verbali e delle interpretazioni

Con il perfezionamento del verbale elettronico si è finalmente riusciti a creare un sistema che collega direttamente la sorveglianza sui campi di gara con la giustizia federale. L'obiettivo per questo quadriennio è quello di continuare a migliorare le procedure di lettura dei verbali, traghettando l'attività di controllo dalla CUG al Gruppo di Lavoro che dovrà occuparsene.
Per quanto riguarda le richieste di interpretazioni, anche in questo caso si tratta di portare quest'attività dal concetto più centralizzato degli scorsi anni, in cui se ne occupava in modo specifico la CUG, a quello più collegiale dei Gruppi di Lavoro. In questo caso parliamo del GruVi (Gruppo Verbali e Interpretazioni), composto da due arbitri e un commissario delegato dalla CUG, il cui obiettivo è quello di analizzare le richieste di interpretazione e di proporre al vaglio della CUG le possibili soluzioni.
A supporto di questa rinnovata e più articolata gestione c'è anche il GruSo (Gruppo di Supporto Operativo), una sorta di segretariato della CUG che si occupa della gestione del sito internet, delle comunicazioni e della gestione delle e-mail.
I progetti della nuova CUG sono ambiziosi e innovativi, e i suoi componenti si stanno adoperando affinché tutti questi sforzi congiunti possano portare ad avere una classe arbitrale sempre più professionale e competente. ●

in ricordo di...



Lo scorso 11 agosto ci ha lasciati prematuramente in seguito ad un incidente d'auto **Erika Frigeri**. Appassionata arciera, figlia di Laura Pradella e Adriano Frigeri (responsabile del campo ai Tricolori Indoor 2013), tesserati per la società Ypsilon Arco Club di Cavriago. Tutto il popolo dell'arcieria si stringe attorno ai familiari e al marito di Erika, col quale era convolata a nozze lo scorso 21 giugno.
Ci piace ricordarla in questo momento di gioia.



Ciao Dino
Per tutti è stato sempre e solo Dino, ma per l'anagrafe era **Domenico Maiozzi**, classe '46, 29 giugno. Nato a Latina, insegnante, già Presidente dell'Arco Club Pontino, appassionato di vela, golf, cucina, amante delle sfide e affascinato da tutto ciò che non sapeva, ma che con animo caparbio e desiderio insaziabile di conoscere riusciva a fare proprio. Una vita trascorsa ad "insegnare": ecco, se si può riassumere con un verbo quello che hai fatto per una vita intera, reputo che questo sia il termine giusto. Tesserato dal 1986 con la nostra società, sei stato, insieme a tanti appassionati, un pioniere di questa disciplina a Latina e hai forgiato corpi e anime durante il tuo percorso sportivo, senza risparmiarti mai, sempre prodigo di attenzioni e di consigli, quando chiunque ne avesse bisogno chiedeva aiuto o informazioni.
Avrai fatto provare migliaia di persone a "tirare", alle tante manifestazioni ed eventi di promozione ai quali hai partecipato su tutto il territorio, e di questo non possiamo che esserti grati per sempre, perché è grazie anche a questa tua abnegazione che siamo cresciuti, prima come persone e poi come atleti. Non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei trovato nella situazione di fare ciò che sto facendo in questo momento, di parlare di te al passato, ma purtroppo l'ineluttabilità della vita ci ha portato fin qui.
È difficile poter sintetizzare in poche righe quello che hai rappresentato per noi tutti che ci siamo avvicinati a questa disciplina, e che abbiamo scelto di continuare grazie a te. Oggi, 19 agosto, rimane solo un gran vuoto intorno a noi, ma anche la gioia e l'onore di aver percorso un pezzo di strada insieme. C'è chi ne ha fatta di più e chi meno, di strada con te, ma per tutti noi è stato un privilegio percorrerla. Ci mancherai.
Ciao MAESTRO

(F.T.)

NUOVE STRADE PER ARRIVARE IN ALTO

di **Guido Lo Giudice**

La Fitarco guarda al futuro. E anche se il periodo di crisi economica che stiamo vivendo rende molto complicato il reperimento di risorse e investimenti, la Commissione Marketing composta dal Vicepresidente Sante Spigarelli e dal Consigliere Federale Stefano Tombesi si è posta degli obiettivi da raggiungere per riuscire in questo intento.
Il primo passo è stato quello di elaborare un nuovo piano marketing che mettesse in evidenza le qualità e le peculiarità del tiro con l'arco, l'immagine vincente dei nostri azzurri, dando visibilità ai valori, alle radici della nostra storia e, allo stesso tempo, alla grande capacità di guardare al futuro del movimento. Tutto questo al fine di rendere appetibile agli occhi di qualsiasi tipo di azienda il tiro con l'arco "made in Italy".
"Per elaborare e progettare la brochure di presentazione della Fitarco – spiega Stefano Tombesi – ci siamo avvalsi della collaborazione dell'agenzia di comunicazione e marketing Ex Novo, col supporto dell'ufficio stampa federale, il quale ha fornito alla società quei dati che poi hanno portato al prodotto finale. L'intento era creare un'identità più appetibile, fresca ed innovativa della Federazione".

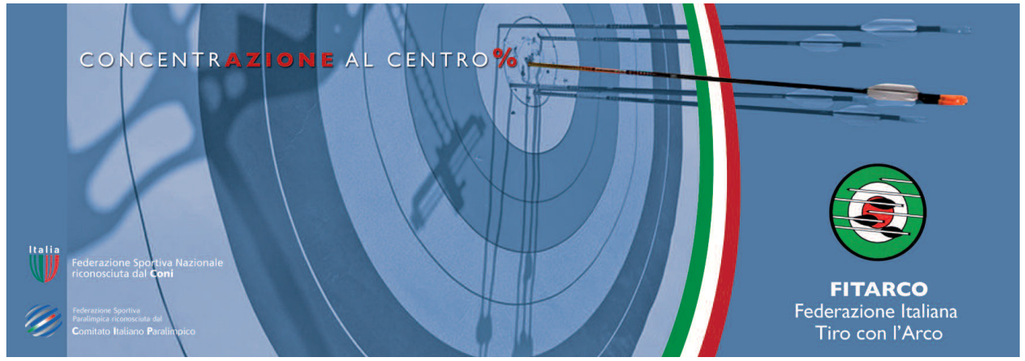
Entrando nei particolari, quali idee hanno portato alla concretizzazione della brochure?

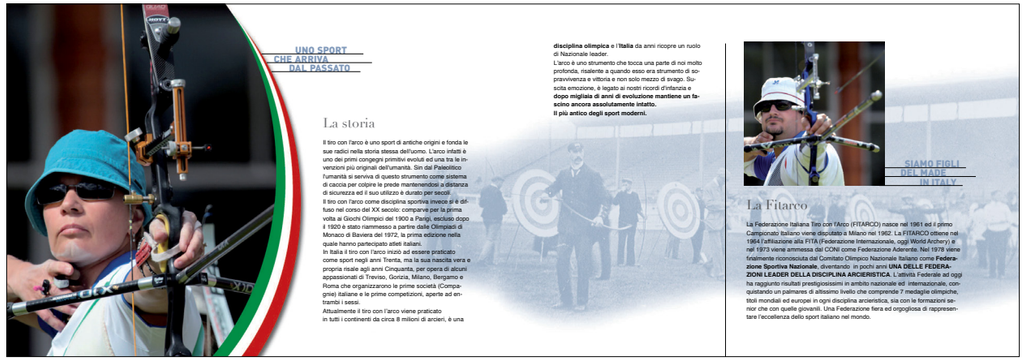
"Volevamo migliorare l'immagine della Federazione e promuoverla, comunicando i valori sani che caratterizzano il nostro ambiente: ci è sembrata un'ottima leva di marketing da utilizzare per le richieste di sponsorizzazioni. Abbiamo pertanto ideato una brochure rettangolare ergonomica ed innovativa, ma dal taglio e confezionamento istituzionale. La copertina riporta un claim ed una immagine esplicativa per comunicare uno degli aspetti fondamentali della Fitarco e le sue caratteristiche. L'interno invece prevede un titolo per ogni contenuto ed una frase che riassume e focalizza l'attenzione sui valori della disciplina".

Quali sono i punti focali del piano marketing?

"Abbiamo individuato tre leve di marketing essenziali. La prima riguarda i social media. Poche Federazioni hanno un network ed una presenza nei social media come la nostra e oggi la visibilità attraverso questi canali viene considerata il più strategico

La Federazione ha elaborato un nuovo piano marketing per presentarsi alle aziende. Fondamentale per reperire nuove risorse sarà l'apporto dei Comitati Regionali





strumento di marketing a disposizione delle aziende, per migliorare e rafforzare il contatto con i propri utenti e raggiungere una copertura di target elevatissima e senza pari. In secondo luogo abbiamo puntato sull'etica sociale. Comunicare e promuovere la propria immagine e le attività federali attraverso i valori sani di questa disciplina equivale ad associare al proprio brand uno strumento vincente di marketing e a creare convergenza di interessi con aziende desiderose di utilizzare la responsabilità sociale come valore aggiunto per accrescere e fidelizzare il proprio marchio. Infine, abbiamo messo in risalto il brand Italia. Come tutti sappiamo, le aziende lo amano, è sinonimo di qualità, pertanto mettere in risalto l'identità tutta italiana della Federazione e rappresentare l'eccellenza italiana nell'ambito sportivo sia a livello nazionale che internazionale è una strategia in più per facilitare la ricerca di sponsor".

La comunicazione diventa quindi fondamentale per veicolare questi messaggi.

"È proprio per questo motivo che, per rafforzare il marchio Fitarco, è stato studiato un nuovo pay off: CONCENTRAZIONE AL CENTRO %, con un'accezione sportiva più giovanile e in grado di comunicare l'essenza della Federazione. La caratteristica principale di questo sport è la concentrazione, ma molto spesso nell'immaginario collettivo questo sport viene recepito come statico, richiedente un maggior sforzo mentale rispetto a quello fisico: noi abbiamo giocato volutamente sul termine 'concentrazione' mettendo in risalto la parola 'azione' proprio per comunicare che la precisione e l'impegno mentale di un arciere genera sempre e comunque un'azione, tra l'altro la più importante perché è riferita allo scoccare una freccia che deve colpire il centro del bersaglio. Quest'ultimo elemento, fare centro il più possibile, è la massima aspettativa di un arciere e la passione che anima chiunque pratichi il tiro con l'arco. Da questi due aspetti, concentrazione e centro, nasce il pay off. Credo che 'Concentrazione al centro %' sia un claim che racchiude l'essenza vincente di questa Federazione, innovativo, facilmente riconoscibile e divertente per la sua allusione al 100 per cento, nonché un chiaro riferimento a qualcosa di eccellente, di ben fatto".

Si è quindi cercato di rendere tali concetti visibili attraverso la veste grafica del piano marketing, soprattutto in copertina?

"Naturalmente. Nella copertina l'immagine è esplicativa: riporta il bersaglio con una serie di frecce al centro di cui una ha una punta di fuoco ad indicare l'azione generata e vincente. Nel claim, forse per qualcuno scritto a caratteri piccoli ma sicuramente inseriti in modo raffinato, è messa in risalto la parola azione ed il simbolo della percentuale con il colore rosso già





presente nel logo Fitarco. La presenza predominante del tricolore sui toni grafici scelti per la copertina vuole esaltare l'identità tutta italiana della Fitarco con l'intento di generare nei fruitori un impatto positivo e di apprezzamento del made in Italy".

E all'interno della brochure?

"Nella grafica delle pagine interne è stato privilegiato l'attaccamento della Federazione alle sue origini ed al suo passato, creando un contrasto morbido tra antico e moderno con l'utilizzo di immagini del passato in bianco e nero messe a contrasto con foto attuali, cui si aggiunge un'impostazione dei testi istituzionale ma con un vezzo moderno, rappresentato dal claim che valorizza ciascun testo elaborato. Il concetto grafico così realizzato crea continuità tra antico e moderno ed esalta il carattere storico ma allo stesso tempo innovativo della Fitarco".

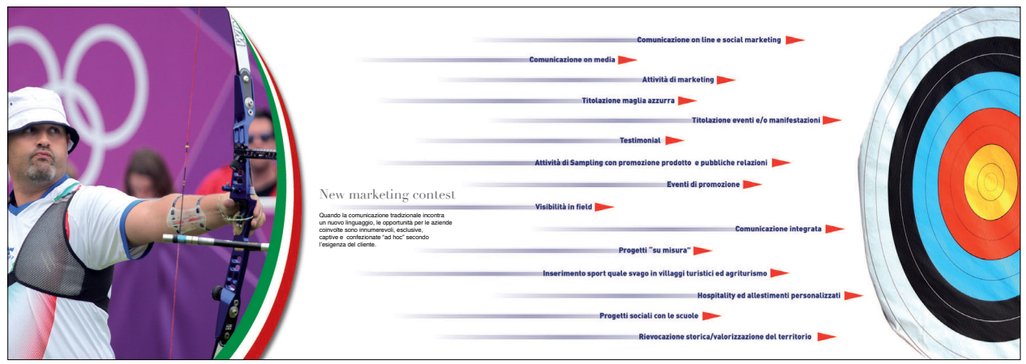
Dopo la realizzazione della brochure quali sono i successivi passaggi da eseguire?

"Dopo questo primo passo dobbiamo lavorare per far sì che non rimangano solo parole scritte in bella copia. Per questo stiamo facendo uno screening delle aziende alle quali presentarci ma, per ottenere un risultato su scala nazionale, abbiamo bisogno di lavorare soprattutto con i Comitati Regionali, che attraverso i loro iscritti possono avere agganci con ditte leader sul loro territorio. Una parte degli introiti andrebbe poi reinvestita nelle varie attività di promozione, per esempio in road show, attività di sampling ed altre iniziative simili che ti diano visibilità e ti rendano riconoscibile. Poi, è molto importante elaborare progetti su misura per le ditte partner, ponderati secondo il budget da queste investito. Naturalmente nessuno fa niente per niente, quindi credo che una congrua percentuale vada data a quei Comitati che ci presenteranno dei possibili partner, ovviamente salvo buon fine, aiutandosi così in una sorta di autofinanziamento per poter svolgere al meglio le attività territoriali. Sarà poi il Consiglio a decidere l'impiego dei fondi che rimarranno e che riusciremo a reperire. Secondo noi questi proventi dovranno essere reinvestiti in quelle attività, come quella scolastica e di promozione, in modo che le aziende possano avere riscontro del loro investimento".

Come verrà gestito il rapporto con le aziende?

"Tutti i contatti e i rapporti con le aziende andranno portati avanti nel migliore dei modi, curando sempre i particolari, anche con il supporto della stessa agenzia che ha realizzato il piano marketing e che ha dimostrato di aver capito il nostro spirito e le nostre esigenze. A tal fine credo sia utile pianificare una serie di incontri nelle varie Regioni per sensibilizzare i Comitati e le società".

Per ottenere di più, bisogna mettersi in gioco. La strada verso il futuro è segnata. Ora bisognerà percorrerla facendo gioco di squadra e stando attenti ai dettagli. ●



MADE IN ITALY
Ragim®
INNOVATING ARCHERY TRADITION



VISITATE IL SITO
www.ragim.org
PER TROVARE
IL RIVENDITORE
PIÙ VICINO A VOI.
Ragim®
RAGIM S.r.l.
Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy
tel. +39 0427 808 189
fax +39 0427 808 750
info@ragim.org

THE GREATEST SPORT EXPERIENCE



ABBIGLIAMENTO e CALZATURE SPORTIVE
MATERIALE PUBBLICITARIO

FIDART

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

FORNITORE UFFICIALE

made in italy

www.top87.it info@top87.it

Prodotto e distribuito da S.P. srl - Viale Abruzzi,89 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Telefono e Fax 0861 841025